ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 27 Aprile 1918 — ROMA — Sabato 27 Aprile 1918 — Num. 116

La battaglia di Amiens

PARIGI, 26, ore 8,15.

La mischia attorno ad Amiens è spaventosa. Gli Alleati contendono con suprema energia il passo al nemico il quale per guadagnar qualche chilometro insanguina del proprio sangue ogni metro del terreno.

I particolari di questa lotta sono destinati alla leggenda, tanto prodigiosi sono gli eroismi dei difensori, tanto grande è la ecatombe degli assalitori.

Il nemico ha bisogno di Amiens che è il nodo strategico essenziale fra l'Armata britannica e la francese.

La ferrovia Clermont-Amiens è una delle arterie vitali della difesa. Amiens e Calais fanno parte dello stesso piano. La capitale Piccarda è quindi la prima vittima del piano tedesco. Essa viene smantellata dai bombardamenti aerei e distrutta dalle artiglierie che la stringono come in una morsa. Gli Alleati difendendo Amiens difendono Calais. Il nemico distruggendo Amiens commette un altro misfatto pari a quello di Reims senza raggiungere la sua meta senza riuscire a separare gli eserciti anglo-francesi; senza riuscire a distruggere l'esercito britannico.

Barti.

Il più grande successo strategico che potessero agognare i tedeschi con la loro offensiva era ed è di separare gli eserciti francesi ed inglesi e spingerli in direzioni divergenti. Questo successo porta di conseguenza di dover tenere d'occhio specialmente la regione di Amiens. E' questo il concetto guida che deve essere tenuto presente non per previsioni sempre fallaci, ma per supposizioni razionali. Questo il concetto che sembra essere stato da tutti riconosciuto durante la relativa stasi prolungatasi oltre una settimana. Difatti tra le ipotesi varie predominava quella che l'azione in Fiandra fosse un potente diversivo, che era stato spinto più a fondo per sfruttare un successo iniziale insperato forse per gli stessi tedeschi. Lo spezzamento dell'esercito inglese in Fiandra se pure poteva far arrivare i tedeschi al mare e costringere i belgi ad abbandonare l'ultimo lembo della loro patria, non poteva, senza la padronanza del mare, produrre effetti strategici decisivi, e poneva i tedeschi fra il mare e gli eserciti inglese-francese, e specialmente le loro riserve che avessero puntato contro di loro dal sud al nord.

Battere disorganizzandolo l'esercito inglese in modo da sopprimerlo dovrebbe ormai, dopo un mese di intensa lotta, apparire anche al nemico sempre meno possibile. L'esercito inglese ha dato e dà prova tale di tenacia e salda compagine che può respingersi qua e là, ma non appare suscettibile di lasciarsi disorganizzare. Sa tenere saldamente i piloni che impediscono il dilagare della fiumana tedesca anche sui tratti dove la proporzione delle forze fra essi e il nemico gli è più sfavorevole.

Da due giorni i tedeschi sono tornati a cercare d'ottenere il successo strategico verso Amiens, e con la massima violenza. Però le enormi perdite con le quali avevano fino ad oggi pagato i successi tattici ottenuti, hanno fatto loro cambiare tattica e lo sforzo attuale è fatto specialmente con un ammassamento di macchine e queste sulla stessa linea di fuoco con effetto immediato, quasi di corpo a corpo. Infatti sono segnalati molti cannoni leggeri, *tanks*, automobili blindate, batterie automobili, quasi cercassero di ottenere col fuoco inerte lo stesso effetto dell'azione umana animata.

Invero i successi ottenuti sono stati ben scarsi e solo di una certa importanza, per la vicinanza ad Amiens, a Villers Bretonneaux e ad Hangard; ma la difesa contende palmo a palmo, cosicchè i tedeschi, impadronitisi dopo alterne vicende di lotta dei villaggi, trovano ora di fronte il difensore che impedisce loro di sboccare oltre. A coprire Amiens vi sono ancora le posizioni del confluente dell'Ancre con la Luce e il corso dell'Ancre. Inoltre il saliente tedesco contro Amiens si è spinto fino a Villers, ma diviene più acuto e il suo fronte è ancora minore di 15 chilometri, chè tale è il fronte attuale attaccato dai tedeschi, ma sul quale non si sono potuti avanzare per tutta la sua lunghezza.

I guadagni tedeschi sono stati sulle due strade che conducono ad Amiens, ancora potentemente sbarrate. Così pure non è riuscito l'attacco tedesco verso Hailles, tendente evidentemente ad interrompere la linea ferroviaria Clermont-Amiens ed a costringere i francesi [illegible] più ad ovest. I francesi mantengono le alture tra la Noye e l'Avre.

La battaglia continua ovunque e francesi ed inglesi contrattaccano continuamente, dando prova di una energica difesa e non rimane che attendere, ma fiduciosamente e con calma.

G. G.

I tedeschi prendono Hangard

PARIGI, 25 (ore 15). — *La battaglia è continuata con accanimento intorno al villaggio di Hangard, sul quale i tedeschi hanno concentrato tutti i loro sforzi durante la notte. Le truppe francesi resistettero con valore e contrattaccarono più volte con successo. Il villaggio perduto e poi ripreso dai francesi restò alla fine nelle mani dei tedeschi, a prezzo di perdite elevate. I francesi occupano i dintorni immediati di Hangard, donde i tedeschi non poterono sboccare, malgrado i loro reiterati tentativi.*

Sulle due rive dell'Avre la lotta di artiglieria continua violentissima.

I francesi hanno operato parecchi riusciti colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente ad ovest di Lassigny, a sud di Coucy-le-chateau ed in Lorena, ed hanno fatto un certo numero di prigionieri.

PARIGI, 25 (ore 23). — *La giornata è stata caratterizzata da grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard e sulle due rive dell'Avre, senza azione di fanteria. In Woevre, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nel settore di Regnieville. Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico da alcuni elementi avanzati ove aveva posto piede ed hanno completamente ristabilite le loro linee. Prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi.

Nella notte dal 23 al 24, cinquemila chilogrammi di proiettili furono gettati dai nostri bombardieri sulle stazioni di Nesles, di Roye e di Chaulnes. I nostri velivoli hanno inoltre effettuato numerosi attacchi con mitragliatrici su concentrazioni nemiche.

Villers Bretonneux tenuto saldamente dagl'inglesi: 600 tedeschi prigionieri.

LONDRA, 25. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Violenti combattimenti hanno avuto luogo durante tutta la notte a e intorno al villaggio di Villers Bretonneux e continuano ancora. Le nostre truppe hanno riguadagnato terreno con contrattacchi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. I combattimenti di ieri su tutto questo fronte furono accanitissimi. Infliggemmo al nemico gravi perdite colla nostra artiglieria, fanteria e tanks. A nord della strada Villers Bretonneux-Saint Quentin il nemico ha attaccato tre volte le nostre posizioni ed è stato respinto ogni volta con perdite. In questi combattimenti il nemico ha fatto uso di qualche tank.

Iersera a tarda ora il nemico ha attaccato pure le posizioni francesi a nord-ovest di Bailleul ed è stato respinto.

Stamane di buon'ora il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in questo settore e sulle posizioni britanniche più ad est, dopo intenso bombardamento. I combattimenti continuano in questo settore su largo fronte.

Un'incursione tentata dal nemico durante la notte in vicinanza di Bouchy fu respinta.

L'artiglieria nemica ha mostrato attività durante la notte nei settori di Festubert e Robecq.

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig [illegible]

Le posizioni francesi e britanniche a nord di Bailleul fino ad est di Wytschaete sono state violentemente attaccate durante tutta la giornata. Violentissimi combattimenti si sono svolti su tutta quella parte del fronte e specialmente in vicinanza di Dranoutre, di Kemmel e di Vierstraat. Durante attacchi e contrattacchi ripetuti, le truppe alleate sono state costrette a ripiegare dalle posizioni che occupavano stamane. La battaglia continua.

A sud della Somme un contrattacco è stato lanciato con successo dalle truppe australiane e inglesi iersera contro le posizioni prese ieri dal nemico in Villers-Bretonneux e intorno a questa località; la nostra linea è stata fatta leggermente avanzare oltre la nostra linea anteriore. Abbiamo fatto seicento prigionieri. Il villaggio si trova ora nelle nostre mani.

Il nemico ha attaccato ieri mattina questo fronte con almeno quattro divisioni e, secondo dichiarazioni dei prigionieri, i suoi obbiettivi comprendevano il villaggio di Cachy e la strada Cachy-Fouilly. Tali obbiettivi non sono stati raggiunti in alcun punto.

Il numero dei cadaveri tedeschi trovati sulle posizioni riprese, indica che il nemico ha subito gravissime perdite.

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dell'esercito belga in data 24 corr. dice:

Nella notte dal 22 al 23 un attacco tedesco su un nostro posto avanzato ad ovest di Saint Georges è stato respinto. Una pattuglia che operava verso Saint Julien ha catturato cinque prigionieri e una mitragliatrice. Attività poco intensa dell'artiglieria sul fronte belga. Abbiamo effettuato parecchi tiri efficaci verso Schoorbake e il bosco di Houthulst.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia della Lys un forte contrattacco francese contro le colline di Vleugelhoek non riuscì. Combattimenti locali a nord-ovest di Béthune, presso Festubert e dalle due parti della Scarpe.

A sud della Somme attaccammo gli inglesi e i francesi presso e a sud di Villers Bretonneux. In duri combattimenti la nostra fanteria si aprì il cammino attraverso nidi di mitragliatrici nemiche, efficacemente sostenuta in questa operazione da automobili blindati. Prendemmo la località di Hangard per il cui possesso si era già molto combattuto.

Sulla riva occidentale dell'Ancre avanzammo la nostra linea oltre l'altura a nord-ovest di Castel.

Durante tutta la giornata il nemico effettuò con rinforzi tenuti pronti sul campo di battaglia e condotti dalle retrovie, violenti contrattacchi non riusciti.

I combattimenti continuarono tutta la notte sul terreno che avevamo guadagnato.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 26 Aprile 1918

In Vallarsa nostri nuclei d'assalto, varcati tre ordini di reticolati, piombarono di sorpresa sui posti avanzati di Val Morbia e di Doffo catturandovi un sottufficiale e 18 soldati, distruggendo per lungo tratto le difese accessorie e sconvolgendo lo sbarramento della strada di Rovereto. Rientrarono incolumi nelle linee traendo seco i prigionieri, mentre l'artiglieria nemica iniziava sul settore assalito un vano concentramento di fuoco.

Duelli di artiglieria abbastanza intensi sull'altopiano di Asiago e in Val Brenta: il nostro tiro provocò incendi ed esplosioni nelle postazioni delle batterie avversarie della Conca di Asiago e del pianoro di Fozza.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da nostri aviatori in combattimenti nel cielo di Conegliano.

DIAZ.

L'eroica operazione inglese a Bruges e a Ostenda

LONDRA, 26.

I giornali sono oggi pieni di notizie della eroica e fortunata operazione compiuta dalla Marina inglese contro Zeebrugge ed Ostenda.

I racconti dei reduci dalla spedizione sono impressionantissimi e rivelano da un lato l'audacia degli assalitori, e dall'altro lo spavento e la sorpresa da cui furono colti i tedeschi.

Da che l'ammiraglio Keyes è al comando della flotta della Manica, si nota uno spirito più aggressivo in tutta la Marina inglese. Audaci operazioni sono state compiute; ma quest'ultima è la più arrischiata e la più importante di tutte, poichè il risultato dell'attacco è che, per parecchio tempo, i sottomarini tedeschi che sono in caccia non possono rientrare nella loro base che è il canale di Bruges, e quelli che ne erano dentro non ne possono uscire. Il che è un gravissimo colpo alle operazioni dei nemici, senza contare che, da ciò che raccontano i reduci, le opere principali del porto di Ostenda, e specialmente quelle del porto e del molo di Zeebrugge, sono state rovinate.

Il primo comunicato

I preparativi della operazione furono compiuti nella massima segretezza la sera del 22 p. p., l'Ammiragliato pubblicava un laconico comunicato in cui era detto che la mattina stessa era stato effettuato un attacco contro Ostenda e Zeebrugge.

Il comunicato dava poi sommariamente notizia dell'attacco e diceva:

« All'infuori delle navi protettrici, le nostre forze consistevano in navi ausiliarie e in sei incrociatori di vecchio tipo. Cinque di questi ultimi, pieni di cemento, furono adoperati ad ostruire il passaggio e dopo di averli fatti incagliare, in conformità degli ordini, sono stati fatti saltare, dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi ».

Un comunicato successivo dava alcuni particolari sull'organizzazione e le modalità dell'attacco.

Si veniva così a sapere che navi di vecchio modello, e cioè il *Brilliant*, il *Sirius*, l'*Ifigenia* l'*Intrepid* e il *Thetis*, ripieni di cemento e di esplosivi erano stati destinati ad imbottigliare il canale di Bruges; mentre il *Vindictive* ed il *Daffodils* l'*Iris*, così pure vecchie navi, erano incaricati di proteggere l'operazione, ed il *Vindictive* di sbarcare truppe e marinai d'assalto, al quale scopo portava a bordo passerelle da sbarco.

Due vecchi sottomarini ripieni di esplosivo dovevano essere affondati e distrutti lungo il molo per rovinarlo.

L'operazione era coadiuvata da lancie a motore e motoscafi ai quali era affidata la missione di raccogliere gli equipaggi delle navi calate o fatte saltare.

Questo gruppo di navi operanti l'attacco era, a sua volta, protetto da alcuni incrociatori moderni che rimasero al largo proteggendo, con le loro artiglierie, gli attaccanti.

I reduci che furono accolti da entusiastiche feste al ritorno, fanno dei racconti interessantissimi del come avvenne l'attacco. Due ufficiali del *Vendictive*, parlando al corrispondente del *Daily Telegraph* hanno detto:

Tutte le navi lanciarono una nube di fumo che formava una vera cortina estendentesi da Zeebrugge ad Ostenda. Fu un muro impenetrabile che ingannò i tedeschi: quando questi ci scoprirono, lanciarono razzi. Dovemmo farci innanzi. Il *Vindictive* la nostra nave, procedette a tutto vapore attraverso il fumo. Tutti gli uomini erano sul ponte. I tedeschi bombardarono la nave con un fuoco terribile per venti minuti. Riuscimmo ad avvicinarci al molo, ma quattordici passerelle di sbarco erano distrutte e due soltanto ne rimanevano per essere utilizzate. Al principio dell'assalto coi nostri uomini avanzammo le due passerelle con impeto e ci lanciammo sul molo, subendo grandi perdite a causa del fuoco terribile. Corremmo innanzi e dovemmo discendere per oltre sei metri per raggiungere il nemico. Cadeva una forte pioggia. Tre cacciatorpediniere tedeschi erano ammarrati da questa parte del molo e facevano fuoco a bruciapelo. Un certo numero di [illegible] lanciammo contro di essi alla baionetta e li caricammo gridando. Allora i tedeschi indietreggiarono. Un cacciatorpediniere in fuoco fu affondato da noi e due altri scomparvero. Ritornando sul molo attaccammo alla baionetta gli artiglieri tedeschi, li uccidemmo, li disperdemmo, ci impadronimmo dei loro cannoni. Intorno a noi, fra le detonazioni del cannoneggiamento udivamo le grida dei morenti e dei feriti. Subito avvertimmo la sirena del *Vindictive* che dava il segnale della ritirata. Le nostre navi imbottigliatrici erano incagliate e l'obbiettivo raggiunto.

Il capitano del *Vindictive* si assicurò che tutti gli uomini erano tornati a bordo della nave e allora partimmo con grande rapidità protetti dal fumo.

Al ritorno nella Manica incontrammo all'alba la nave dell'Ammiraglio Keyes, il quale fece il segnale «Ben fatto!». Gli equipaggi delle due navi si salutarono acclamando entusiasticamente.

I due sottomarini

I due sottomarini non avevano altro equipaggio che sei uomini ognuno, e dovevano fare saltare parte del molo di Zeebrugge. Uno di questi marinai ha raccontato che gli uomini si salvarono tutti, con soli tre feriti.

Esso poi ha aggiunto:

Tutti e sei sapevamo che avevamo una probabilità su mille di salvarci. Dovemmo fare una parte del tragitto navigando alla superficie scortati da altre navi e protetti da una cortina di fumo. Penetrammo nel porto giungendo fino alla muraglia del molo prima di essere scoperti. Non avevamo tempo da perdere. Era questione di secondi se qualcosa andava male, eravamo finiti. Nel momento in cui giungevamo sul nostro obbiettivo, un proiettore tedesco ci illuminò in pieno e dovemmo subire un fuoco d'inferno. Per allontanarci non avevamo che un piccolo canotto, sul quale i tedeschi concentravano i loro fuochi. Ci eravamo appena scostati che il sottomarino saltò compiendo pienamente la sua missione. L'esplosione mancò poco che non ci rovesciasse, ma potemmo sfuggire e poco dopo un canotto automobile ci raccolse per portarci più tardi a bordo di un cacciatorpediniere.

I risultati della operazione

Tutti i critici navali sono concordi nell'affermare che per parecchi mesi il porto di Ostenda con la sua base di Zeebrugge, è diventato inservibile.

LONDRA, 26.

Tutti i racconti di marinai che parteciparono al *raid* navale a Zeebrugge stabiliscono i seguenti fatti:

L'entrata del canale di Bruges è stata bloccata dai due incrociatori affondati. Le porte delle chiuse di Bruges sono state demolite dall'esplosione. Un cacciatorpediniere tedesco è stato silurato, un altro è stato speronato e un terzo affondato da un distaccamento di sbarco. Sul molo tutti i cannoni e l'*hangar* con forti provviste di munizioni sono stati distrutti. I piloni del viadotto tra il molo e la terra sono stati pure distrutti.

Quando il distaccamento d'assalto si sentì sul molo, un reparto tedesco si lanciò contro di esso, ma venne abbattuto a colpi di mazza, arma di cui è provveduta la fanteria di marina. Alcuni marinai dei distaccamenti di assalto britannici salirono a bordo di cacciatorpediniere tedeschi che si trovavano nel porto prima che i marinai nemici avessero il tempo di togliere le coperte ai cannoni sui ponti. I tedeschi furono uccisi man mano che tentavano di uscire dalle scalette. Un cacciatorpediniere tedesco che cercava di lasciare il porto fu speronato e tagliato in due. Quando i distaccamenti d'attacco lasciarono il molo, vi piantarono la bandiera britannica.

Il *Vindictive* rimase lungo la banchina per un'ora e 10 minuti, e non se ne staccò che ad operazione assolutamente compiuta.

Tutti i giornali tributano elogi ai marinai i quali si erano votati ad una morte certa per compiere non solo una eroica gesta, ma anche una operazione strategica [illegible]

ALLA CAMERA

La XXIV Legislatura prorogata di un anno

La seduta di ieri

La politica delle Esportazioni

Si discute la mozione degli on. Pietriboni, Fumarola, Amici Giovanni, Parrone, Sandrini, Pala, Rindone, Sciacca-Giardina, Mazzarella, Miano, Rubilli, Zaccagnino, Pavia, Serra, Alessio, Dore, Scalori, Cannavina, Credaro, Albanese, Fraccacreta, Giampietro, Ruini, Loero, Varzi, Lapegna, Sipari, Spetrino, così concepita: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio delle esportazioni, delibera di procedere alla nomina di una Commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre alla Camera gli ulteriori provvedimenti che credesse opportuni ».

L'on. PIETRIBONI dice che la discussione avvenuta ha fissato i caratteri della Commissione.

Non si può far questione sul numero dei componenti della Commissione: se cioè essa debba essere costituita di 9 o di 15 membri. Dal voto della Camera il paese deve trarre la convinzione che l'Assemblea nazionale vigila sull'andamento della pubblica amministrazione.

L'on. MODIGLIANI anche a nome di altri deputati socialisti propone due emendamenti. Con uno si propone che la Commissione sia costituita di 15 membri anzichè di 9; con l'altro che la Commissione possa assumere tutti gli altri dati che ritiene del caso.

L'on. ORLANDO dichiara che il Governo si disinteressa del primo emendamento, che cioè la Commissione sia costituita di 15 o di 9 membri. Riguardo al secondo dice che la Commissione avrà i poteri di una Commissione parlamentare, dei quali, naturalmente, si servirà a secondo che lo riterrà o meno necessario.

MODIGLIANI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ritira il secondo emendamento.

Il PRESIDENTE mette ai voti il primo emendamento.

La Camera approva che la Commissione sia costituita di 15 membri Votano a favore la Estrema Sinistra e le Sinistre.

Il PRESIDENTE mette ai voti la mozione che è approvata per alzata di mano alla quasi unanimità.

La proroga della legislatura

Si passa al disegno di legge per la proroga della XXIV legislatura nel termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto.

Com'è noto il disegno di legge stabilisce la proroga per un anno. Primo oratore è

L'on. GAMBAROTTA ha presentato sul disegno di legge un ordine del giorno così concepito:

La Camera invita il Governo a proporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che sospenda per la durata di questa guerra l'applicazione dell'art. 15 della legge elettorale e disponga il metodo di votazione per i militari sotto le armi, affinchè le elezioni generali possano aver luogo nei termini stabiliti dagli art. 42 e 9 dello Statuto.

Egli quindi accenna alle ragioni del suo ordine del giorno; cita alcuni casi che dovrebbero confortare il suo assunto; propone fra l'altro che la votazione o il metodo di votazione per i militari sotto le armi potrebbe essere quello di mandare le schede ai soldati e farle riempire al fronte. (Commenti).

Voci. Quattro milioni di schede!

GAMBAROTTA. Conviene che vi siano difficoltà, ma queste possono essere superate; e conclude insistendo nella sua proposta.

L'on. GRASSI ricorda i precedenti in fatto di proroga di legislature verificatisi in epoca remota e recente. Fa alcune osservazioni in merito al disegno di legge, rilevando le eccezionali condizioni del momento per cui è necessaria la proroga. La nuova legislatura non potrà certo uscire che dalle nuove liste. E' favorevole alla concessione del voto ai combattenti e alle donne; e si dichiara favorevole al *referendum* popolare, sebbene riconosca che alcuni di questi problemi non potranno essere risolti subito. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. VALVASSORI-PERONI è favorevole al disegno di legge, riconoscendone la necessità, ma non consente nella forma dell'articolo unico. Nell'articolo dell'attuale disegno di legge noi diamo è vero facoltà al Governo di usare di termini ridotti di non oltre la metà per la formazione e revisione delle nuove liste; ma se il governo non volesse usare di tale facoltà chi glielo potrebbe imporre? Ed allora, poichè occorrerà fare le nuove elezioni colle liste elettorali rifatte, e poichè il Governo potrebbe usare dei termini ordinari, per la formazione di dette liste, noi potremmo superare i quattro mesi surricordati. Di qui il bisogno di correggere la dizione di questo articolo, nel senso che i termini possono essere abbreviati anche oltre la metà, e la necessità di sancire chiaramente che non potrà essere superato il termine di quattro mesi.

L'on. MAFFI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la ragione del proprio essere nella Sovranità popolare, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore dopo avere prospettato dal punto di vista socialista i motivi per cui la Camera deve attingere nel consesso popolare la ragioni della propria esistenza, sostiene che la Camera non potrebbe da sè prorogare una funzione che le è stata affidata. Solo le voci dei popoli liberamente espresse possono evitare gli errori della diplomazia segreta. In nome delle sue idealità manda un saluto ai combattenti.

L'on. LUCCI dice che è inutile discutere quando la Camera non sente il dovere di dare a chi versa il proprio sangue il diritto di eleggersi, anche durante la guerra, i propri rappresentanti.

L'on. PEANO propone un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che la legge dei pieni poteri decada al momento stesso in cui saranno indette le elezioni.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. ORLANDO comincia con affermare che il disegno di legge in discussione non altera per nulla l'articolo dello Statuto. Si tratta soltanto di leggere la cifra 6 dove è ora la cifra 5. Tutto il resto rimane inalterato.

Così rimane intera la disposizione relativa alla revisione delle liste elettorali, anche se dovesse intervenire lo scioglimento della Camera durante l'anno di proroga. Circa la mancata riconvocazione dei collegi dice che il Governo ha in realtà [illegible] sabilità, responsabilità la quale è stata creata appunto per questo. La Camera del resto ha dato atto al Governo di questa violazione. La legge può piacere o no, anzi non piace — dice il Presidente del Consiglio — nemmeno allo stesso proponente, ma siamo di fronte a una necessità ineluttabile. Di che cosa dobbiamo discutere, allora? Si può fare dell'accademia, e se ne può fare molta; mi parrebbe di rivivere gli anni più lontani e perciò tanto cari. Per esempio, potremmo discutere la questione del mandato legislativo. Si tratta — ha detto l'on. Gambarotta — di eccesso di mandato. Come può il mandatario prolungare da sè il mandato?

Qui l'on. Orlando fa — fra l'attenzione vivissima di tutta la Camera — una elegante dissertazione di diritto. Esamina la teoria del mandato quale si è presentata alle prime assemblee legislative e quale deve intendersi oggi. La teoria moderna sul rapporto che lega l'eletto all'elettore stabilisce una designazione precisa; ma i poteri all'eletto vengono unicamente dallo Statuto.

Che cosa rimane — si domanda l'on. Orlando — se non dobbiamo fare dispute? Riconoscere lo stato di necessità già riconosciuto da tutti i popoli in guerra: il Parlamento inglese è stato prorogato, così il Parlamento francese. Non è possibile fare le elezioni in tempo di guerra. L'on. Gambarotta dice: Facciamo votare il soldato. Ammesso che si possa trovare la forma, la questione sarebbe perciò risoluta? E' questa la difficoltà! E le popolazioni delle provincie invase, come faranno a votare? E' vero che la revisione delle liste si fa d'ufficio, ma manca il controllo personale dell'interessato. E i soldati potrebbero non trovarsi inscritti quando invece ne hanno pieno diritto. La elezione poi presuppone una possibilità di discussione che in tempo di guerra non è possibile fare, una discussione piena, larga, assoluta.

Bisogna che la nazione sia restituita all'integrità dei suoi diritti perchè il popolo possa esercitare il suo imprescindibile diritto di eleggersi i suoi rappresentanti. (Approvazioni vivissime).

Il relatore

Parla quindi il relatore on. BARZILAI il quale dice che il disegno di legge rappresenta una soluzione che nessuno potrebbe sostituire con un'altra migliore. La necessità di questo disegno di legge è riconosciuta. Accenna alle obiezioni mosse dagli oratori ai precedenti che si sono verificati in altri Paesi dove non una proposta concreta è stata fatta. Così i periodi legislativi sono stati prorogati tanto in Inghilterra che in Francia.

Quando si interpella il Paese, è impossibile escludere coloro che si battono per le sue fortune (approvazioni).

MODIGLIANI e LUCCI. D'accordo.

BARZILAI osserva che vi sono oltre sette milioni di elettori, e in questo momento oltre tre milioni di cittadini sono sotto le armi. Far votare i soldati al fronte significa escluderli, anche se si potesse, da quella preparazione necessaria quale si ricava dai comizi e dalle discussioni elettorali. Io spero — dice l'oratore — che nessuno pensi ai Comitati di operai e soldati perchè una esperienza dolorosa dimostra che quando il soldato abbandona il fucile per la scheda, grave danno da ciò deriva al Paese. (Vive approvazioni).

E poi vi sono i prigionieri; e vi sono ancora quelli che al di là del Piave aspettano.

L'oratore dice che l'elezione a deputato non è un contratto a termine; il mandato non può essere imperativo, nè revocabile. Conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge che corrisponde ad una improrogabile necessità del momento.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Maffi, ma questi non è presente e si passa all'ordine del giorno dell'on. Gambarotta. Questi insiste, e allora il Presidente lo mette ai voti. Pochi socialisti, l'on. Gambarotta e l'on. MICHELI si alzano. Così l'ordine del giorno viene respinto.

Si dà poi lettura dell'ordine del giorno dell'on. PEANO col quale si chiede che le elezioni non avvengano senza che precedentemente sia stata abolita la legge dei pieni poteri.

L'on. ORLANDO dice che su questo non vi può esser dubbio. Comunque si rimette alla Camera.

PEANO mantiene il suo ordine del giorno.

ORLANDO dice, che ad evitare una votazione e anche perchè non si determinino confusioni, dichiara di accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Peano, e prega la Camera di votarlo.

La proposta dell'on. PEANO viene approvata a grandissima maggioranza per alzata e seduta. L'on. PRAMPOLINI agita le braccia per indicare che la votazione ha confuso deputati di tutti i settori. L'onor. PEANO sorride ringraziando i deputati del Fascio che siedono a destra di avere approvato la proposta da lui fatta.

Si torna alla mozione delle armi e munizioni

Poichè l'on. MARCORA avverte di procedere a stabilire l'ordine del giorno di domani, l'on. GIRARDINI domanda di parlare per chiedere che venga fissata per domani la discussione della sua mozione sui fatti avvenuti al Ministero per le Armi e Munizioni.

Un altro discorso dell'on. Orlando

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si alza e dice:

— Debbo rivolgere una viva preghiera non a questo o a quel deputato, ma alla Camera tutta. Io vi dico: rendetevi conto della gravità del momento, della impossibilità di fronte alla quale si trovano gli uomini su cui grava l'enorme responsabilità del momento; rendetevi conto della serenità che è necessaria. Così a chi siede a questo posto come a chi siede al vostro nei momenti più gravi della nostra vita nazionale.

Io ho sempre reso omaggio alla sovranità del Parlamento. Ebbi a dire, e non me ne pento, che il Parlamento è il rannodamento della Nazione al Governo, è il reggimento attorno alla sua bandiera. Il Governo deve rispondere al vostro diritto di controllo e di discussione, ma ciò deve conciliarsi con le altre necessità di Stato.

Voi avete visto con quanto scrupolo io abbia tenuto fede all'impegno di tenere la Camera al corrente di tutto e il più frequente possibile. La riunione prossima avverrà sotto la pressione dell'esercizio provvisorio. Un altro periodo di lavori si aprirà al Senato. Tenete conto delle parole che con vera emozione io vi rivolgo. I tempi sono gravi, procellosi.

Nelle 24 ore gli avvenimenti incalzano e si sopravvengono, mentre la Camera conti[illegible]

dei lavori [illegible] bisogno della sua libertà. Io prendo impegno solennemente innanzi voi che la mozione dell'on. Girardini sarà inscritta all'ordine del giorno della prossima ripresa dei lavori parlamentari. Lo so. La Camera è rimasta oggi sotto una impressione profonda. Ma negli atti di Governo che vi sono noti, voi avete il pegno, il documento che noi intendiamo fare intero il nostro dovere e andare fino in fondo (Approvazioni).

L'impressione della Camera è stata più profonda in quanto ha sentito parlare di centinaia di milioni che dovrebbero ricuperarsi. Ora è necessario dare un chiarimento. L'amministrazione delle Armi e Munizioni, assillata dalla necessità per la quale io reputerei a mia gloria l'aver violato tutte le leggi umane e divine, se ciò serviva all'interesse del Paese, ha adottato il sistema di fornire agli industriali la materia prima. Per ricupero s'intende quindi un conto corrente che si apre all'industriale: si anticipano i materiali e il valore dell'anticipo lo si mette a suo debito.

Il ricupero è quindi un ritorno dell'arma in corrispettivo del materiale. Ciò rappresenta una partita di giro, una situazione contabile, ma per carità non diciamo che per queste centinaia di milioni si tratti di arguire che esse corrano il rischio di essere perdute. Ho accennato al grave compito e all'immane responsabilità che gravano sul Ministero delle Armi e Munizioni. I fatti già noti hanno determinato l'intervento del Governo e debbono determinare l'intervento della Camera sui congegni amministrativi di quel Ministero. Ne prendo formale impegno.

Qual'è dunque l'utilità della discussione? Se non avete fiducia nella capacità del Governo di portare il rimedio, dove è il male, allora ditelo chiaramente. Noi abbiamo bisogno non della fiducia ordinaria, ma di una fiducia di guerra. La Camera lo dica chiaramente. E' obbligo del Governo di riesaminare i congegni amministrativi di quel Ministero. Intanto io posso affermarvi con orgoglio che a pochi mesi da Caporetto il Ministero può dire di aver rifornito l'esercito di tutto l'enorme materiale che gli era venuto a mancare. E voi sapete di quale materiale si tratta. (Approvazioni).

Di tutto il resto discuteremo e dovremo discutere nella prossima ripresa dei lavori. (Approvazioni, commenti).

L'on. GIRARDINI, avuta la parola, dice che dopo le parole chiare e nobili del Presidente del Consiglio tanto lui che i suoi compagni di gruppo accettano senz'altro la proposta dell'on. Orlando di rimandare alla prossima ripresa dei lavori la discussione della mozione, tanto più che l'on. Orlando si è impegnato di farla inscrivere nell'ordine del giorno della prima giornata di ripresa.

Rimette dunque a tempi nuovi — se ancora vi sarà bisogno — la discussione della mozione presentata.

L'on. MODIGLIANI insiste invece nella inscrizione della mozione Girardini all'ordine del giorno di domani e per lo meno delle interpellanze presentate da lui e da altri colleghi su questo argomento. Ritiene che la gravità delle accuse precisate dall'on. Nava e dagli stessi fatti ammessi dal sottosegretario per le armi e munizioni on. Bignami non possano tollerare un rinvio della discussione.

Chiede che la Camera continui ancora i suoi lavori sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi dove i parlamentari sono tenuti aperti per periodi assai lunghi. Se vi sono delle ragioni per le quali la discussione sull'affare delle armi e munizioni non può farsi in pubblico che si faccia in Comitato segreto come si è chiesto per l'aviazione, ma che la discussione si faccia e si faccia subito. Conclude chiedendo la iscrizione della mozione Girardini all'ordine del giorno di domani o per lo meno della interpellanza da lui, onorevole Modigliani, presentata.

Il Presidente della Camera on. MARCORA fa osservare all'on. Modigliani come egli non possa insistere per una mozione che è di altro proponente; ma l'on. Modigliani risponde che quando la mozione è accettata è di pertinenza della Camera deliberare su di essa.

L'on. Marcora replica che l'on. Girardini non ha ritirato la mozione ma ha accettato che la discussione di essa sia rinviata.

L'on. ORLANDO Presidente del Consiglio propone che la interpellanza dell'on. Modigliani e degli altri deputati sull'affare delle armi e munizioni siano inscritte con la mozione Girardini nella prima seduta della prossima ripresa e chiede che si voti su questa proposta.

MODIGLIANI. Sì, ma per appello nominale.

Il Presidente della Camera mette ai voti la proposta del Presidente del Consiglio e avverte che chi l'approva risponderà *sì* e chi non l'approva risponderà *no*.

Un appello nominale

L'on. FALCIONI domanda la parola per dichiarare che essendo intervenuto nella discussione, per una questione non solo procedurale ma anche sostanziale, deve esprimere il suo pensiero e quello di pochi amici. L'on. Girardini aveva proposto al Governo di discutere domani la sua mozione. Egli con gli amici avevano aderito a tale proposito. Io non ho l'abitudine di mutare opinioni (rumori a Destra) e perciò non posso aderire alla proposta del rinvio.

Invita l'on. Modigliani a non insistere nella sua proposta, ed invita il Governo ad [accettare] di discutere nella prossima settimana la mozione. (Rumori a Destra).

L'on. PANTANO dice che gli elementi venuti in luce sono assai gravi ed occorre provvedere. Il gruppo radicale non vuol presentare alcuna mozione data la gravità del momento, ma prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e crede che la Camera possa aderire alla proposta del Governo.

Si procede all'appello nominale.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 305.

Risposero SI 235

Risposero NO 70.

La mozione Girardini sarà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari.

La seduta è tolta.

La seduta d'oggi

Seduta del 26 aprile 1918.

Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

Una novità: la tessera... sulla penna. La presidenza della Camera ha disposto che, da oggi, i giornalisti, i gornalist non possono avere più di una penna per scrivere. La disposizione ha suscitato fra i giornalisti e gli uscieri varie scenette comiche e divertenti.

La seduta si apre alle 14 precise.

L'on. MOLINA legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

Per il signor Passalacqua

All'on. Montemartini che interroga i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Guerra: «per sapere in virtù di quali disposizioni legislative e per ordinanza di quali giudici il giovane Passalacqua Francesco, recentemente mandato in congedo di riforma dall'Ospedale militare principale di Brescia, mentre trovavasi in cura marina a Sestri, è stato portato per due volte a nuova visita di controllo alla Direzione di sanità del Corpo d'armata di Genova ed ordinato abile, malgrado le cagionevoli e provate condizioni di salute, fu tradotto da Genova a Milano in cellulare e coi ferri ai polsi, trattenuto poi per una settimana nelle carceri giudiziarie di Milano e arruolato definitivamente in un reggimento di artiglieria a Bergamo», il generale MEOMARTINI, Sottosegretario alla Guerra, risponde che il Passalacqua fu chiamato a nuova visita perchè l'autorità era stata informata che egli viveva vita molto allegra. Fu per errore e per l'uso di un modulo che i carabinieri anzichè accompagnarlo lo traducessero. Dichiara poi che egli non ha avuto conoscenza d'un memoriale che l'on. Montemartini ebbe a presentare al suo predecessore. Rassicura l'interrogante che il caso Passalacqua sarà esaminato con la massima obiettività, poichè nulla deve impedire che sia fatta sempre giustizia. (Approvazioni).

L'on. MONTEMARTINI prende atto delle deliberazioni del sottosegretario, e osserva che il Passalacqua fu sottoposto a nuova visita irregolarmente. Non si ebbe riguardo delle di lui condizioni di salute. Gli fu negata la visita superiore. Fu tradotto al carcere insieme a due imputati di omicidio, ed il Passalacqua era malato di petto. Invoca provvedimenti obiettivi.

Il gen. MEOMARTINI rileva che il Passalacqua era stato dichiarato idoneo ai servizi sedentari e che le autorità militari dovevano eseguire le disposizioni. Rassicura l'on. Montemartini che è suo intendimento di esaminare il caso con la massima obiettività.

Per i maestri e gli impiegati delle Provincie.

L'on. Giovanni AMICI interroga i Ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno «per sapere se non ritengano umano e doveroso di provvedere a che siano estesi anche ai maestri elementari e agli impiegati delle provincie, dai comuni e delle Opere Pie, i miglioramenti di stipendio accordati agli impiegati governativi ».

L'on. BONICELLI risponde riferendosi a quanto ebbe a dire l'altro giorno a proposito di una interrogazione sullo stesso argomento. Qualche cosa si farà per gli impiegati delle provincie.

AMICI. E per i maestri? Non risponde il sottosegretario all'istruzione?

ROTH. Non posso che assicurare l'interrogante che anche per i maestri qualche cosa sarà fatto.

L'on. AMICI insiste perchè il Governo parifichi, nei rispetti del caro-viveri, gli impiegati e i maestri dipendenti ancora dai Comuni, agli impiegati governativi. L'on. Orlando, che ha tanta simpatia per la scuola, provveda.

Per il bestiame bovino

All'on. BENAGLIO che interroga i Ministri dell'interno e della guerra sul malcontento fra i detentori di bestiame bovino per l'enorme distacco fra gli attuali prezzi di requisizione e quelli del mercato, il gen. MEOMARTINI risponde che il Governo intende ridurre di 25 mila capi il fabbisogno dell'esercito per stabilire l'equilibrio.

L'on. BENAGLIO prende atto e fa raccomandazioni.

Per i nostri prigionieri

All'on. FEDERZONI, che interroga i Ministri degli esteri e della guerra sul trattamento [illegible] germania, l'on. BORSARELLI risponde che alle proteste che pel tramite della Svizzera il R. Governo ha fatto ripetutamente fare a Berlino contro l'inumano trattamento dei prigionieri italiani, il Governo germanico si è limitato a rispondere in forma evasiva negando i fatti ed assicurando che i prigionieri italiani sono trattati come i prigionieri di guerra degli altri Stati nemici. Di fronte a tale risposta, non soddisfacente e smentita dalle molte testimonianze avute, il R. Governo ha fatto rinnovare energicamente le sue proteste ed ha avuto intanto cura di esigere che fosse data esecuzione ai varii accordi già stipulati circa lo scambio degli invalidi, il recapito della corrispondenza e dei pacchi, il pagamento delle competenze dovute agli ufficiali, le pene disciplinari e le visite ai campi di concentramento. Allo scopo di esaminare tali accordi, provvedere con efficace vigilanza alla loro esecuzione e studiare tutti i mezzi per migliorare la sorte dei nostri prigionieri in Germania, avrà luogo prossimamente in Svizzera un apposito convegno di delegati italiani e germanici.

L'on. FEDERZONI lamenta il trattamento fatto ai nostri prigionieri. Non c'è da fidarsi delle promesse della Germania. Particolarmente i prigionieri fatti dopo l'infausta giornata di Caporetto sono maltrattati, e ciò dev'essere per lo meno di rimorso per tutti coloro che hanno la colpa di quella giornata.

MAZZONI. Il vostro Cadorna.

FEDERZONI insiste perchè il Governo provveda nel modo più energico. (Approvazioni).

L'on. CARNAVINA, poichè siamo in tema di interrogazioni, lamenta che il governo risponda alle interrogazioni, per le quali si chiede risposta scritta, con grande ritardo.

L'on. RAVA avverte che si farà interprete presso il Governo dei voti dell'on. Carnavina.

La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Agnini è respinta senza discussione.

Votazioni a scrutinio segreto

Si passa alla votazione a scrutinio segreto per la votazione del disegno di legge sulla proroga della XXIV legislatura e per la nomina della Commissione di 15 membri per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni.

Il progetto per il voto ai combattenti.

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per l'estensione del diritto elettorale a tutti i combattenti, anche se non abbiano compiuti i 21 anni.

L'on. ORLANDO fa subito alcune dichiarazioni circa gli emendamenti proposti a questo disegno di legge, facendo rilevare che già nel 1882, in un suo libro, si era mostrato favorevole alla diminuzione dei limiti d'età a 25 anni per l'eleggibilità.

Quanto al voto alle donne crede che ora i tempi siano maturi per una simile riforma.

La Commissione per l'esame della Relazione sulle esportazioni

Oggi alla Camera si è proceduto alla votazione per la nomina della Commissione di quindici membri che dovrà esaminare la relazione sulle esportazioni.

Si è votato su due liste:

una comprendente i nomi degli onorevoli: Agnglia, Pietriboni, Drago, Ciccotti, Pirolini, Federzoni, Sarocchi, Girotti, Nava Cesare e Sandrini.

l'altra comprendente i nomi degli onorevoli: Bertini, Graziadei, Mattioli, Peano Tedesco.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana

Gli Uffici hanno esaminata stamane la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'articolo 1.o, capoverso 1.o e 2.o del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885 (958). Sono stati nominati commissari gli onorevoli: Celli, Faustini, Bubilli, Pansini, Mazzoni, Gallini, Mendeja, Grippo, Capoti.

La Giunta del Bilancio

Si è riunita oggi — alle ore 14 — la Giunta del Bilancio, presieduta dall'on. Agnglia, per l'esame, fra l'altro, dell'esercizio provvisorio del bilancio 1918-1919 fino al 31 dicembre 1918, e dell'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione.

Sono stati nominati relatori rispettivamente gli on. Agnglia e Pantano, con l'autorizzazione di presentare subito le relazioni alla Camera.

La pesca nel Tirreno

L'on. Larussa ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Marina per sapere se intenda revocare il divieto della pesca notturna nei mari Tirreno e Jonio ad evitare il grave danno della classe dei pescatori specialmente nella presente stagione ».

Al Senato

La riforma della scuola normale

Al Senato ieri si chiuse la discussione generale sulla riforma della scuola normale furono approvati gli articoli fino al 5.

Le assicurazioni agli ufficiali combattenti

Con decreto del 24 corrente dei Ministri del Tesoro dell'Industria e Commercio, della Guerra, della Marina, dell'Assistenza Militare, delle Pensioni di guerra e delle Colonie sono stati determinati i criteri e le modalità con le quali deve essere fatta la assegnazione delle polizze agli ufficiali combattenti.

Le polizze sono di L. 1500 e di L. 5000 a seconda dei casi e delle posizioni rispettive degli ufficiali che devono beneficiarne.

In certi casi speciali è prevista la sospensione ed anche l'annullamento della polizza.

Incaricato del servizio è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Uno speciale Commissione nominato dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito giudicherà dei reclami e delle controversie relative alle polizze.

Sono già in corso le intese fra il Comando Supremo e l'Istituto Generale delle Assicurazioni perchè il Decreto sia attuato il più rapidamente possibile.

Come è noto anche le polizze di assicurazione agli ufficiali hanno prevalentemente carattere di provvidenza sociale.

Particolari modalità in corso di studi disciplineranno la concessione a favore degli ufficiali assicurati con la polizza mista di prestiti fino all'ammontare di L. 5,000 a condizione che sia provato che la somma richiesta è necessaria per completare gli studi riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro o comunque impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse dell'economia nazionale.

Di Robilant al Comitato di guerra

PARIGI, 26.

Il «Petit Journal» dice che i generali Di Robilant e Sackowille, rappresentanti l'Italia e l'Inghilterra nel Comitato di Versailles hanno preso possesso dei loro posti.

Il Governo belga è rappresentato dal Ministro della guerra, poste e marina.

Il discorso dell'on. Nitti

alla Federazione delle Società per azioni

Stamane alle ore 11, nella sede della Federazione delle Società per Azioni, si sono riuniti i maggiori industriali italiani per aderire all'invito del Ministro del tesoro che aveva richiesto il loro contributo per l'Opera Nazionale per i combattenti. Il Ministro del tesoro, on. Nitti, è giunto alla Federazione alle ore 11, ricevuto dal Consiglio di direzione comm. Dante Ferraris, comm. Volpi e ing. Ettore Conti.

Erano pure presenti moltissimi fra i maggiori industriali, fra cui l'ing. Conti, il comm. Volpi, il senatore Pirelli, il comm. Pio Perrone, l'ing. Orlando, il comm. Fenoglio, il comm. Pagliani, l'on. Agnelli, il comm. Brezia, il comm. Besso, il comm. Bondi, l'ing. Capuano, l'on. Arturo Luzzatto, l'ing. Targetti, il senatore Piaggio e altri.

Il presidente comm. Dante Ferraris ha iniziato la riunione rivolgendo questo saluto al Ministro:

30 milioni pei contadini

« A nome di tutti i miei colleghi io vi ringrazio di avere accettato il nostro invito e di essere venuto qui fra noi per dire quali sono le finalità, quale il funzionamento dell'opera grandiosa che voi, Eccellenza, avete ideata e creata per i nostri combattenti.

Al vostro appello le nostre associate tutte hanno risposto con slancio e con patriottismo. Molte hanno già notificato il loro contributo, altre si sono riservate di farlo quanto prima, e poichè il primo elenco di questi contributi supera ormai la somma di 30 milioni circa, abbiamo ragione di ritenere che il primo nucleo del finanziamento dell'Opera Nazionale Pro Combattenti da voi richiesto all'Associazione nostra, nella misura di 50 milioni, sarà quanto prima raggiunto ».

Parla il ministro Nitti

Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, ha quindi preso la parola.

Niuna cosa mi è più gradita che ricordare il nostro dovere verso i combattenti alla vigilia del giorno in cui ai combattenti richiediamo i maggiori e più gravi sacrifizi per la difesa della Patria.

L'Opera Nazionale per i combattenti, che il Governo ha istituito con Decreto del 10 dicembre 1917 deve essere presto un fatto compiuto. Noi potevamo far sorgere questo poderoso Istituto, che dovrà avere tanta parte nella vita nazionale di domani, con mezzi di Stato. Noi abbiamo voluto rivolgerci direttamente agli industriali, ai produttori, alle persone ricche e anche a tutti gli italiani perchè diano spontaneamente. Dare spontaneamente ha due vantaggi. Il primo è di ordine morale, ciascuno che soffre non per noi e coloro che rischiano la esistenza per la nostra esistenza, devono sentire l'alito di simpatia spontanea che viene dalla Nazione. E poi non basta dare. Coloro che contribuiscono all'Opera Nazionale devono rimanere attaccati ad essa, devono seguirne con amore le sorti. Non basta dare il contributo di ricchezza, bisogna dare il contributo di sentimento.

Rivolgendomi più tardi al Presidente della Federazione delle Società per azioni ing. Dante Ferraris, ho assegnato il compito dal punto di vista dei mezzi; bisogna raccogliere almeno 50 milioni subito, bisogna raccogliere nell'anno 200 milioni.

Queste cifre, non si può dubitare, devono essere raggiunte: è bene che siano sorpassate.

Fra qualche settimana noi riuniremo la Commissione che preparerà gli statuti dell'Opera. Bisogna preparare soprattutto il programma di azione.

La fine della guerra non ci deve trovare impreparati.

La guerra e la pace non dipendono da noi e bisogna fare la guerra per avere la pace. Ma ciò che dipende da noi è riparare rapidamente i danni della guerra.

Il dolore unisce gli animi più che la gioia; la sofferenza esalta lo spirito più che il godimento. Nuove forme di vita sociale si preparano e si dischiudono e noi dobbiamo andare ad esse con visione chiara dell'avvenire e con sincerità di sentimento.

Quando si esce da una grande lotta, da un grande dolore, da una grande ansia, più vivo è il senso della solidarietà. E' il principio della solidarietà che deve regolare i nostri rapporti in avvenire.

La solidarietà deve essere la base di tutti i rapporti.

Non si supereranno le difficoltà senza la più stretta unione.

Nel campo bancario, nel campo degli organismi di produzione, nel campo speciale, una stessa norma ci deve guidare.

L'Italia deve essere fiduciosa di sè, convincersi di avere nelle banche e nelle industrie raggiunto un tal grado di sviluppo da poter fare da sè. Nulla manca a noi fuori che la disciplina e l'unione.

Il Ministro ha poi lungamente tracciato il programma di ciò che occorre fare per il passaggio dell'economia di guerra all'economia di pace. Non è materia di studi teorici; nè meno è materia prevalentemente legislativa.

Occorre che le banche siano italiane nella condotta, nell'azione, nel programma. Niuna avversione per il capitale straniero che sarà sempre bene accolto ma è preferibile che le banche le quali hanno un'azione sulla vita nazionale e in certa guisa dirigono le industrie, siano italiane. Il capitale straniero di alleati, di neutrali e di nemici non raggiunge forse nè meno 80 milioni nelle nostre banche e paralizza spesso rapporti di espansione e crea difficoltà che non devono esistere. Le banche devono essere italiane nel capitale, nell'azione, nei metodi.

Bisogna che le industrie si uniscano per ripartire i rischi e rendere possibile l'azione e affrontino in comune i problemi più gravi della loro esistenza. Ripartire il rischio [illegible] della politica sociale; dev'essere la base della politica economica.

Il Governo studia le forme più adatte a raggiungere questo fine: ma confida sopra tutto nell'opera degli industriali.

La guerra ha rivelato molte grandi figure nella industria italiana.

Quando si pensi che mancando di ferro e di carbone, noi abbiamo a traverso tutte le difficoltà portata la produzione al punto di essere a poca distanza da grandi paesi belligeranti, quando si pensa allo sforzo compiuto per la guerra, possiamo pensare che eguale sforzo compiuto per la guerra, possiamo pensare che eguale sforzo compirà l'industria per la pace.

Sarà necessario che alcune imprese riuniscano tutti i meccanismi del credito. E' necessario avere una speciale grande società o banca per l'esportazione formata con il concorso di tutte le banche o una speciale grande società o banca, che sia italiana, formata da capitali italiani e dalla unione di tutte le forze e che affronti arditamente il problema della più rapida e conveniente utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

E' opportuno studiare uno speciale istituto per i lavori pubblici, sopra tutto nelle regioni che le iniziative private sono meno efficaci.

Difficoltà non vi sono in questa materia fuori quelle che vengono dai pregiudizii, dalle tradizioni, dalla diffidenza. Noi le vinceremo. La guerra deve avarci dato almeno questo senso della unione nazionale, della grande impresa in comune, dell'opera di tutti diretta a un solo fine.

Miserabili coloro che la guerra non avrà educato!

Alcuni recenti avvenimenti hanno destato inquietudine e anche su di essi bisogna dire una parola di verità. Si è constatato che alcune industrie avevano fornito, in periodo di neutralità e anche dopo prodotti al nemico, e altre avevano lavorato a mantenere integra a traverso infingimenti le partecipazioni di interessi nemici in Italia. Il Governo ha provveduto e ha denunciato i responsabili di commerci col nemico alla Autorità giudiziaria militare. Saranno presto giudicati e niuno ammetterà che il giudizio sia turbato dal pregiudizio di parte. Ciascuno segua la sua sorte e più grande era la situazione sociale, più grande dovrà essere la pena, se vi fu colpa.

Fatti di questa natura sono accaduti dovunque: dovevano accadere più facilmente in Italia, dove il nemico per effetto di lunga alleanza aveva ancora rapporti e interessi profondi. Fuori di Italia sono accaduti fatti assai più gravi.

Non farei mai parte di un Governo che in questa materia avesse indulgenza.

Ma questo doloroso episodio va sfruttato da nemici ignoti, diffondendo onde di sospetto. Ciò deve finire.

Se fiera è la nostra volontà di reprimere il male, dovunque si ritrovi, se siamo disposti a ogni severità, a ogni durezza, non bisogna diffondere il veleno del sospetto.

Niuna esitanza nel reprimere e nel punire; ciò è nostro dovere.

Ma l'industria italiana che ha avuto in quest'ora alcune grandi figure di capitani e che ha reso possibile la resistenza in guerra e renderà possibile la ricostituzione in pace, deve essere circondata da un alito di simpatia, di fede.

Fermi nella risoluzione di segnalare ogni responsabilità se anche tenue, in una materia ove niuna responsabilità noi consideriamo come tenue, noi dobbiamo riconoscere il patriottismo, la sincerità degli industriali italiani.

Alcuni sono accusati di avere guadagnato troppo. Ciò anche è vero ed è accaduto ovunque vi sono state troppe rapide mutazioni. Ma se la ricchezza prodotta è stata, o sarà rimessa negli impianti o nelle produzioni noi la ritroveremo e sarà bene per tutti; se è disposta a trasformarsi soltanto in beni di godimenti, noi colpiremo con avvedutezza. Non è l'intelligenza nell'applicazione delle imposte che difetti eccessivamente!

Questa sincera parola di verità ho voluto dire per reagire a un vero pericolo. Chi sa le mie idee, chi sa come io sia disposto ad assumere con i miei colleghi qualunque responsabilità per reprimere il male, deve persuadersi che niuna cosa occulteremmo mai. E però ho sentito più grande il dovere di riconoscere i meriti della industria e di reagire contro esagerazioni, e sospetti, e diffidenze sotto ogni aspetto pericolosi e ingiusti.

Il Presidente del Consiglio ha parlato, come sempre, anche in questa materia con nobiltà.

Io divido tutte le sue idee, non solo per dovere di disciplina più che mai in quest'ora necessaria, ma per assoluta concordia di intenti. Posso constatare l'assoluta concordia d'intenti con il Presidente del Consiglio. Egli esprime il nostro sentimento e sotto la sua direzione confidiamo di compiere tutto il nostro dovere.

Il Ministro ha ricordato agli industriali che non solo essi devono dare all'Opera Nazionale per i combattenti, ma devono fare la più grande propaganda. In questa opera l'entusiasmo è più del contributo materiale.

Giunga ai nostri soldati l'espressione della nostra fede. L'Italia è nell'ora suprema della sua vita. Deve pensare a battersi per conquistare la pace. La pace può essere conquistata solo con una grande, tenace, dolorosa resistenza.

Noi non abbiamo programmi di conquista; non abbiamo programma di espansione. Noi consideriamo le nostre aspirazioni come semplici necessità di esistenza. Noi non vogliamo chiedere al nemico niuna cosa che al nemico non daremmo. La nostra forza deve essere nel mantenerci fedeli a quei principi umani in nome di cui l'Italia esiste.

Ma abbiamo di fronte un nemico che la pace non ha mai voluto se non nella forma di cui la Russia è il tristissimo esempio.

Sappiano dunque i nostri soldati che essi [illegible] figli, per i nostri figli. Si convincano tutti gli italiani che niun sacrificio è pari al pericolo che ci sovrasta: noi abbiamo l'avvenire nelle mani; tutto dipende dal nostro sforzo.

Dovunque io sono stato al fronte ho constatato che lo spirito dei soldati sopra tutto nelle posizioni avanzate era sempre migliore di quello della popolazione civile dei paesi lontani dalla guerra. E' la popolazione civile che deve dare ai soldati il senso della resistenza. Vorrei che ogni famiglia scrivendo al suo soldato scrivesse le sole parole che vanno al cuore dei combattenti. In ogni lontana terra d'Italia questa è l'opera più saggia da fare in questi giorni. Invece di litigar sempre sul passato, sui programmi, sui partiti come sarebbe più savio riunire tutti gli sforzi per la guerra! Spesso sono le lettere delle famiglie, degli amici, dei conoscenti che tolgono ai soldati quel senso di fiducia che è indispensabile.

Vi è gente così stolta in Italia da non sentire che la resistenza in quest'ora suprema non è solo un dovere ma è una necessità! Resistere non vuol dire vivere, difendere l'onore, la ricchezza, i figli, l'avvenire.

Lottiamo con fede, diamo questa nostra fede agli altri, troviamo i più alti sentimenti. Cessi ogni spirito di odiose persecuzioni.

Non vi sono ora nè partiti, nè ricordi del passato, nè altre aspirazioni che non riguardino la nostra esistenza nazionale.

L'Italia sarà libera e grande solo se noi compiremo questo sforzo. L'avvenire è solo nelle nostre mani.

E può niuna cosa va trascurata a questo fine.

Richieste di aumento di sussidi alle famiglie dei soldati, io non ho esitato a dichiarare che pure essendo l'Italia il paese che fa maggiori sacrifizi, niun sacrifizio avremo risparmiato per i più bisognosi e i più sofferenti. D'accordo con il Comando Supremo ogni reggimento avrà d'ora in poi a disposizione mezzi con i quali i soldati, le cui famiglie sono più in disagio, saranno direttamente soccorse. Tra ufficiali e soldati deve regnare non la dura disciplina di classe come in altri paesi di guerra, ma l'unione spirituale più intima e quest'opera di assistenza deve essere fatta con amore, con bontà, vorrei dire con dolcezza.

In questi giorni abbiamo provveduto alla l'assicurazione degli ufficiali combattenti, nella settimana prossima saranno distribuite le schede a tutti gli ufficiali.

Molte grandi responsabilità abbiamo assunte, altre assumeremo. Se la fede non vacillerà tutti gli oneri sopporteremo.

Prepariamo ora l'Opera Nazionale dei combattenti. Sorga e sia espressione di volontà, espressione di forza, espressione di fede.

Siamo il primo paese che ha mandato i fanciulli della classe del 99 alla morte. Chiamiamo ora sotto le armi i fanciulli della classe del 1900. Che cosa sono i nostri sacrifizi, le nostre ansie, le nostre tristezze di fronte alla dolce virtù di questi adolescenti che vanno a morire?

Siano essi la nostra guida, siano il nostro rifugio morale, siano la nostra salvezza!

Il discorso del Ministro spesso sottolineato da approvazioni è accolto alla fine da vivissimi prolungati applausi.

Il processo Cortese e C.

La fine dell'udienza di ieri

Ecco la fine dell'udienza di ieri:

Il comm. Camillo Serafini

era consigliere del Credito Centrale del Lazio e nulla sa di specifico della operazione Cortese che gli fu tenuta celata perchè si sapeva essere egli molto rigido. A proposito della cambiale delle 625 mila lire dice che in Consiglio vi fu uno scatto di sorpresa e di meraviglia perchè il Folchi non aveva informato i colleghi. Il Folchi spiegò che egli non avrebbe indugiato ad informare il Consiglio se non si fossero nel frattempo iniziate le indagini della P. S.

Avv. *Tupini*. A chi spettava il dovere di informare il Consiglio di tutte le operazioni?

— Al direttore.

Avv. *Angelucci*. E che disse il direttore quando fu da lei rimproverato?

— Mi rispose piangendo che era stata una catena e che il presidente lo sapeva.

Si ha quindi una serie d'interrogazioni dell'avv. *Petroni* al Serafini, il quale dichiara la propria meraviglia perchè il Folchi non espose al Consiglio la questione Diatto.

L'avv. *Gregoraci* interroga quindi lo Spigarelli su la Sicardi e su la consistenza del di lei patrimonio; al che l'avv. Spigarelli risponde che la Sigardi propose di intervenire per due milioni, ma poi ritirò la proposta.

Poi il *Manfredini*, richiesto dall'avv. Gregoraci, racconta come egli conobbe la Sigardi.

Cortese si alza, e con serietà dice: faccio notare che adesso il Manfredini tira in ballo una signora. Questa signora io la rispetto profondamente, ma non la conosco. Non dicano poi gli avvocati che io ho fatto sì che questo sia diventato il *processo della signora* (Ilarità).

Comm. Giuseppe Buriuzzi

Altro consigliere del Credito Centrale del Lazio. Incontrò qualche volta il Colazza dal cav. Manfredini, ma nulla seppe dell'operazione bancaria fino alla nota riunione del 2 maggio.

Il Manfredini gli disse che il Colazza andava da lui per dare qualche informazione e per qualche piccola operazione sua.

Cav. Costantino Parisi

Altro consigliere del Credito, dice che sentendo parlare di Colazza e di operazioni che lo riguardavano, avendo la impressione che fosse un po' arruffone, mise in guardia il Manfredini, che gli rispose trattarsi di poche migliaia di lire.

Apprese la operazione Colazza-Cortese soltanto nella riunione consigliare del 2 maggio 1917 e rimase meravigliato che di un affare così importante si fosse taciuto al Consiglio.

— Non avevo — dice il Parisi — stima del Colazza per quanto mi era stato riferito da amici ed anche per il suo modo di agire. Il Manfredini aveva sempre convenuto che il Colazza come firma non avesse gran valore, mi aveva assicurato che egli stava attento perchè l'esposizione non sorpassasse dei piccoli limiti.

Avv. *Gregoraci* (P. C.). Il cav. Parisi conosceva la signora Lisardi?

— La signora mi fu presentata dal canonico Schwez ed a mia volta la presentai al cav. Manfredini per una operazione di gioie. La signora parlava di grandi valori all'estero, ma io dissi al Manfredini di attenersi strettamente al valore reale delle gioie. Dà ottime informazioni di Uberti.

Avv. *Gregoraci* P. C. (sorridendo). Lei è mai stato in predicato come Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco?

— Io? — domanda il cav. Parisi, rivolgendosi verso il patrono della P. C.

— Sì — ribatte l'avv. Gregoraci — Lei sarebbe stato molto meglio per l'Istituto. (Si ride).

O tutto o nulla

Il cav. *Cesare Cavaceppi* era sindaco del Credito Laziale, ma nulla sa in merito ai fatti denunciati.

Segue il *cav. Tosti* sindaco del Credito fece ispezioni alla cassa, e all'ufficio conti correnti, nulla rilevando d'irregolare.

Avv. Angelucci. Se hanno esaminato i registri, come mai non hanno i signori sindaci veduto il famoso *conto rosso* Colazza?

Tosti. Noi facciamo una ispezione sommaria, e non conto per conto. Io non ho mai visto il *conto rosso*, di cui si parla.

Avv. Angelucci. E perchè firmò la situazione mensile?

Cortese (scattando). Rispetti le disquisizioni giuridiche dei miei difensori, ma dichiaro che me ne... disinteresso altamente. Il mio è l'antico motto cesareo: « O tutto o nulla ». Non voglio questioni subordinate! (Ilarità anche nel pubblico).

Cercava un posto

Deodato Stoppani è altra parte lesa. Mise un avviso in un giornale per avere un posto che ottenne mercè la cauzione di 4 mila lire. Doveva essere amministratore del patrimonio Cortese. Ebbe lo stipendio per tre o quattro mesi e parlò soltanto una volta con Cortese.

Avv. Angelucci. Ha sporto denunzia?

— No: perchè io non sono stato danneggiato avendo riavuto il mio danaro.

La tentata truffa alla Banca Latina

E' chiamato il cav. Ventimiglia, direttore della Banca Latina.

Egli dice:

L'avv. Michele Capo un giorno mi disse che Luca Cortese aveva realizzato ingenti guadagni come diritto di mediazione per aver costituito un trust siderurgico e che presso il Credito Centrale del Lazio si era aperto un conto-corrente asceso fino a tre milioni e sempre reintegrato da versamento fatto dai comm. Diatto e Ferraris. L'avv. Capo mi disse che il Cortese desiderava aprire un altro conto-corrente alla Banca Latina e mi invitò al « Majestic » ove mi fu [illegible] disse subito che occorrevano due milioni per la metà di aprile.

Bisognava però attendere Cortese che si trovava a Milano. Non trovai difficoltà ad aprire il conto-corrente data la notoria solvibilità di Diatto e Ferraris... veri. Ci fu il colloquio con Cortese e si stabilirono le modalità della operazione, che avrebbe dovuto avvenire proprio due giorni dopo.... l'arresto. Per un miracolo la Banca Latina si salvò.

Cortese. Tengo a dichiarare che nel colloquio al Majestic non parlai col cav. Ventimiglia, ma soltanto con l'avv. Capo.

— Sì, ma parlò in mia presenza.

Cortese (con enfasi). Voglio che si sappia che io mi indussi a ricevere il cav. Ventimiglia solo per la mia innata gentilezza (Ilarità); ma io non tenevo affatto ad avere altro denaro nè a continuare nel trucco Diatto.

Ventimiglia dice che a parlargli della operazione Cortese fu per primo il Braccini, il quale gli preannunciò che sarebbe poi venuto il Capo a parlare di proposito.

Avv. *Miceli-Picardi*. Ed oggi il Braccini si è costituito parte civile.

Avv. *Petroni*. Il cav. Ventimiglia chiese informazioni al Credito Centrale del Lazio?

— No; perchè l'avv. Capo mi disse che l'operazione doveva farsi all'insaputa del Credito e dello stesso Colazza.

Avv. *Miceli-Picardi*. L'affare perchè non si concluse?

— Perchè mancò l'intervento vero di Diatto e di Ferraris e poi... venne l'arresto.

Alle 16 l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

Il "carnet,, non è mai esistito

Prima che s'inizi l'udienza, Cortese parlando con un avvocato della causa smentisce vivamente l'esistenza di quel famoso *carnet* con relativi nomi di gentildonne, intorno al quale la fantasia di alcuni giornali si sbizzarrì per parecchi giorni all'epoca della scoperta dell'*affare*.

« Non è affatto vero — esclama Cortese — è tutta una menzogna ed anzi farò a questo proposito una dichiarazione al Tribunale. Se anche avessi avuto il carnet lo avrei distrutto... »

Fra i difensori è presente l'on. Pozzo che tiene la mano sinistra al collo per una caduta in treno mentre da Napoli stava per partire per Roma. L'egregio difensore riceve dai colleghi auguri di sollecita guarigione.

Ancora le parti lese

Aperta l'udienza continuano le parti lese.

Adelmo Della Casa è proprietario dell'Hotel *Vesuvio* di Napoli. Il Cortese soleva alloggiare nel mio albergo e pagava sempre; negli ultimi giorni precedenti al suo arresto alloggiarono nell'albergo anche i componenti della Compagnia Tina di Lorenzo. Per l'avvenuto arresto non potè saldare il conto.

Presidente. Crede che Cortese abbia commesso una truffa nei suoi riguardi?

— Siccome noi ci varremo con la Compagnia non ho alcuna ragione di querelarmi.

Arturo Grassi dice che Cortese più di una volta acquistò al suo negozio dei gioielli che pagò sempre puntualmente. Per suo incarico dette dei gioielli, un anello a Tina di Lorenzo, un orologio e catena al Falconi e un portasigarette al Berti, per il complessivo ammontare di lire 5000. Avvenuto l'arresto di Cortese non fui pagato di tale somma e si rivolse a Tina di Lorenzo e non ebbe alcuna risposta ed ha saputo che gli oggetti furono sequestrati e così oggi ne chiede la restituzione.

Insiste nella costituzione di parte civile.

A domanda dell'avv. D'Aquila, il Grassi aggiunge che il Cortese, richiesto da lui come facesse a condurre una vita così sfarzosa, rispose di avere grandi affari col Governo per forniture etc.

Cortese. Non è esatto: non sono stato mai abituato a parlare con i *miei fornitori* di affari..

Grassi. Ed io, perchè dovrei dire una cosa per un'altra?

Cortese. Lasciamo andare. Piuttosto non ripeterò io le cose sciocche che ella mi diceva. Si ricordi che io quando entravo nel suo negozio ella mi baciava la mano e più volte ha ripetuto che io e il duca d'Aosta eravamo i suoi migliori clienti!

Grassi. Ma che dice? Io non le ho baciato mai la mano, e mi meraviglio che si permetta di confondere al suo, il nome del duca d'Aosta.

Cortese (sorridendo). Quello è un nome di molto buon gusto come orefice, ma assai cerimonioso. (Ilarità).

Giuseppe Carrieri è fratello della Carrieri imputata, ed è parte lesa perchè l'accusa sostiene che fu dall'avv. Capo falsificata la sua firma.

Egli afferma di avere autorizzato l'avv. Capo a servirsi per gli effetti della sua firma, ogni volta che gli occorresse. Non ha mai conosciuto Colazza nè Cortese.

Avv. *Scalzitti*. E Braccini?

— Neppure Braccini io mai conobbi. Io ho avuto sempre la massima fiducia dell'avv. Capo, che ritengo essere una vittima.

Avv. *Coccia*. Quando dette a Capo l'autorizzazione di firmare gli effetti, era presente la sorella?

— Sì, era presente mia sorella, la quale mi avvertì che in mia assenza avrebbe lei firmato per me. Ed io acconsentii. Del resto, io nulla avevo da perdere, nulla ho pagato, nè potevo pagare. Gli effetti furono sempre ritirati dall'avv. Capo.

Avv. *Scalzitti*. (P. C.) Anche prima del blocco delle cambiali Cortese ha mai firmato cambiali per l'avv. Capo?

— Sissignore.

Avv. *Scalzitti*. Ha notato comparsi per quelle firme messe sugli effetti?

— Nessuno: io ho sempre fatto e faccio il barbiere.

* * *

Per il soccorso giornaliero ai soldati

L'on. Bissolati ha inviato alle Commissioni comunali e provinciali per la concessione del soccorso giornaliero, ai Comandi dei distretti militari e alle Capitanerie di porto la seguente circolare:

Il prolungarsi della guerra e il maggior disagio che, di conseguenza, tale prolungamento produce nelle popolazioni, consiglia provvidenze più liberali, circa il soccorso che lo Stato ha creduto doveroso concedere alle famiglie bisognose dei militari alle armi.

Alle autorità dipendenti sono noti i provvedimenti che dalla dichiarazione della nostra guerra sono stati presi a volta a volta, sia con l'aumentare la misura del soccorso giornaliero, sia con l'estenderlo alle famiglie di tutti i militari alle armi, sia con interpretazioni sempre più larghe e liberali alle disposizioni che regolano siffatta materia.

Ma allo scopo di sempre più contribuire a dare ai militari combattenti quell'elemento di tranquillità sulla sorte dei propri congiunti che loro deriva certamente dalla sicurezza che il loro allontanamento dalla famiglia non costituisce per i rimasti la miseria e gli stenti, e per ragioni altresì di suprema equità, questo Ministero ha studiato e risolto alcuni provvedimenti intesi ad estendere il beneficio del soccorso giornaliero, coi criteri seguenti:

Famiglie illegittime

L'art. 5 del Decreto legge 13 maggio 1915 n. 620 stabilisce che il soccorso giornaliero, nei casi d'indigenza, è dovuto alle mogli e figli legittimi di età inferiore ai dodici anni ed anche di età superiore, se inabili al lavoro. Con successiva disposizione fu stabilito che il soccorso giornaliero dovesse essere concesso, sempre nei casi di indigenza, anche ai figli legittimati e ai figli naturali legalmente riconosciuti, ai figli adottivi ed ai figliastri.

Sono alle armi però militari che pur senza aver contratto, per ragioni varie, il vincolo legale con la donna amata, hanno da tempo con essa costituito di fatto una vera e propria effettiva unione di famiglia, spesso anche rafforzata dalla nascita di figli.

Per considerazioni di alto interesse sociale nei riguardi sovratutto dell'istituto della famiglia legittima, giustamente il legislatore ha voluto che tali unioni non dessero luogo ad alcun riconoscimento giuridico, e che di conseguenza da esse non dovessero scaturire diritti di alcun genere; ma tutte queste doverose considerazioni non possono distruggere il fatto reale del vincolo stretto e del conseguente stato di animo nel militare alle armi che pensa con sgomento — fomite di depressione morale — alla triste sorte serbata ai suoi amati, se nessuna provvidenza di Governo soccorre.

Vi sono dei casi in cui la unione legittima non si è potuta effettuare per cause o considerazioni superiori e indipendenti dal buon volere degli interessati, senza che la unione illegittima offenda le leggi della morale o i principi della istituzione legale della famiglia.

A favore di siffatte unioni questo Ministero determina che si conceda il soccorso giornaliero, quando bene inteso concorrano tutte le altre condizioni volute dalle disposizioni vigenti — seguendo le norme dettate per la concessione stessa alle mogli.

Si lascia alla oculata e serena avvedutezza degli organi competenti l'esame e la deliberazione sui casi singoli di questa delicata materia.

Eppertanto occorrerà nelle determinazioni tener ben presente che non si vuole con questo ammettere al detto beneficio quelle unioni, sia pur protrattesi da tempo, ma che non rappresentano, per serietà di intendimenti e onestà di condotta dei conviventi, una vera e propria unione famigliare.

Non è possibile enumerare i singoli casi in cui gli organi competenti dovranno accogliere o respingere le domande, dovendo la valutazione delle circostanze derivare da un troppo complesso ordine di fatti e di considerazioni.

Facile sarà la decisione affermativa quando si tratti per esempio di individui non legati da altra unione legittima, ma fra loro uniti da tempo col solo vincolo religioso ovvero da una convivenza seria e durevole in modo da essere considerati o ritenuti dalla generalità come coniugi legittimi, specialmente se dalla loro unione essi hanno avuto prole, tanto più se la prole fu riconosciuta.

Ma su molte altre unioni illegittime saranno le Commissioni chiamate a deliberare. Per ciascuna di esse vedano anzitutto se si possa, e cerchino di ottenere ciò con tutti i mezzi di persuasione di cui possono disporre, far legalizzare la unione; e dai motivi che gli interessati adducessero per esimersene, dalle indagini che non mancherà modo di far eseguire, si formino la convinzione se il militare alle armi consideri la sua famiglia illegale, agli effetti affettivi e di vita materiale, come la sua vera e propria famiglia legale, sentendone i relativi doveri e diritti, nel quale caso soltanto si faccia luogo alla concessione del soccorso. Tenendo altresì presente, che con questo provvedimento, che ha e deve avere carattere unicamente transitorio, provvisorio ed eccezionale, non si intende portare alcun turbamento all'istituto famigliare nei suoi effetti di qualunque altra natura.

Nei casi dubbi, le Commissioni comunali ne riferiranno alle Commissioni provinciali che, permanendo il dubbio, ne riferiranno a questo Ministero, trasmettendo tutti quei documenti e quelle informazioni che possono illustrare i casi stessi, sui quali esprimeranno, ad ogni modo, il loro giudizio.

Trovatelli alle armi

Altra categoria di persone meritevoli, nell'attuale momento, di speciale considerazione nei riguardi della concessione del soccorso giornaliero, è quella dei trovatelli.

Si verificano in proposito due casi: o che si trovi alle armi il trovatello senza che sia riconosciuto in lui il diritto di tramandar titolo al soccorso giornaliero a colui che lo ebbe in cura; o che si trovi alle armi invece colui che ha in cura un trovatello inferiore agli anni 12, oppure anche di età superiore ma inabile a proficuo lavoro, il quale è rimasto in casa senza poter beneficiare del soccorso che si concede ai figli dei militari alle armi.

Se è vero che tra i trovatelli e coloro che li allevarono non esista alcun vincolo di parentela civile o naturale, non è men vero che fra di loro spesso esiste insieme con un indissolubile vincolo di affetto, che alcune volte non è men saldo di quello che esiste tra genitori e figli, anche il vincolo del materiale sostentamento. I coniugi che allevarono dei trovatelli, riposero in questi tutte le loro cure e si cullarono nella fiducia che come in un primo tempo essi avrebbero spesa l'opera loro a favore dei senza padre, questi, fatti adulti, avrebbero provveduto a sostenere la loro vecchiaia. E il trovatello che combatte nelle trincee rivolge il pensiero a chi lo allevò con non minore affetto del figlio verso il padre, di cui egli diventò il sostegno spesso unico o principale; come anche chi avesse lasciato in casa il fanciullo non nato da lui, ma come tale considerato e amato, penserà con trepida ansia alla sorte del meschino rimasto senza appoggio e senza aiuto.

Ora, se si considera che nell'assoluta maggioranza dei casi, costoro appartengono alla benemerita classe dei contadini, verso la quale è dovere di Governo largheggiare in provvidenze benefiche, non può sorgere dubbio sulla opportunità ed equità di un provvedimento di favore a vantaggio dei disgraziati per nascita.

Eppertanto questo Ministero, riferendosi alle considerazioni esposte a proposito delle famiglie illegittime e con le medesime finalità di intendimenti, determina che anche alle persone che ebbero cura di trovatelli spetti il godimento del soccorso giornaliero sia che si trovi alle armi l'allevato (nel qual caso questi sarà considerato, a tale effetto, come un figlio e chi lo allevò come un genitore) sia che si trovi alle armi colui che ha in cura il fanciullo rimasto in casa (nel qual caso il militare sarà considerato, a tale effetto, come un genitore alle armi e l'allevato come un di lui figlio).

E' superfluo aggiungere che per poter far luogo alla concessione, debbono però sussistere tutte le altre condizioni, richieste dalle disposizioni vigenti.

E' lasciato al prudente giudizio delle Commissioni comunali e provinciali lo stabilire i mezzi idonei ad appurare la verità dell'affermazione che motiva la richiesta del soccorso, circa l'effettiva esistenza della condizione richiesta di aver considerato come un figlio il trovatello allevato e non averne fatto oggetto di passeggera speculazione di baliatico.

Anche per questo, nei casi dubbi sarà dalle Commissioni provinciali riferito al Ministero fornendo tutti gli elementi che si fossero potuti raccogliere al riguardo.

Fratelli e sorelle di militari - Figli di genitori inabili al lavoro.

Accade sovente che viene richiesta l'autorizzazione per la concessione del soccorso giornaliero a favore di fratelli e sorelle di militari alle armi minori degli anni 12 od inabili al lavoro, aventi un sol genitore vivente, ammesso al detto soccorso per inabilità al lavoro proficuo.

E poichè il comma c) dell'art. 5 del decreto-legge 13 maggio 1915 n. 620 dispone che il soccorso può essere corrisposto nei casi suddetti solo se i fratelli e sorelle siano orfani di entrambi i genitori, attenendosi alla lettera dell'accennata disposizione, il soccorso viene negato.

Richiamando anche per questi casi le sopraesposte considerazioni ed osservando che in genere la legislazione militare considera come non esistente in famiglia l'inabile al lavoro proficuo e ciò con fondatezza di criterio perchè l'inabile vivente a differenza del defunto, grava sull'economia domestica, questo Ministero determina che anche ai fratelli e sorelle dei citati militari, minori degli anni 12, od anche di età superiore se inabili al lavoro proficuo, possa concedersi il soccorso giornaliero, quando il genitore o i genitori viventi siano riconosciuti inabili al lavoro proficuo e nonostante che al detto soccorso siano ammessi anche i predetti genitori.

La inabilità del, o dei genitori di questi, in tali casi però dovrà essere accertata da un ufficiale medico in servizio nel R. Esercito o nella R. Marina, da destinarsi a cura del Comando del Distretto Militare nella cui giurisdizione si trova il Comune di residenza del richiedente il soccorso. L'ufficiale medico incaricato, avrà cura di ciò appurare con ogni scrupolo e diligenza, in modo da poter accertare la inabilità assoluta e non relativa dei visitandi.

Anche per questi casi come per i precedenti, dovranno essere applicati, così per la procedura, come per le altre condizioni richieste, per la concessione di cui trattasi, le norme vigenti in materia di concessione di soccorso giornaliero; avvertendo altresì che nei casi dubbi sarà dalle Commissioni provinciali rimessa la decisione al Ministero.

Le presenti determinazioni potranno adottarsi da oggi; ben chiaramente avvertendo che trattandosi di provvedimenti eccezionali che traggono la loro ragione di essere dallo stato speciale del momento, non dovranno per nessuna ragione concedersi detti benefici con effetto retroattivo, non dovranno cioè corrispondersi i soccorsi per il tempo passato, anche quando venissero a risultare preesistenti le condizioni che danno luogo a diritto al beneficio accordato.

Raccomando a tutte le Autorità preposte al servizio di che trattasi, di portare la loro sollecita cura alla migliore, più serena ed imparziale applicazione delle presenti disposizioni.

Il ministro: BISSOLATI.

S. A. R. il Principe Umberto in visita

Ieri S. A. R., accompagnato dal comm. Bonaldi, visitò nel pomeriggio la ben nota Galleria Sangiorgi che ha la sua sede nello storico Palazzo Borghese.

S. A. R. ammirò gli innumerevoli oggetti d'arte ivi raccolti e fu largo di lodi.

Cronaca di Roma

Domenica 27, S. Aida.
Levata del sole, ore 5.16 - Tram. ore 19.01 (solari).
Levata della luna ore 20.33 - Tram. ore 0.31 (solari).
Ave Maria, 19.16.

Martiri croati

commemorati a Roma da Trumbic

Per iniziativa del Comitato permanente d'intesa tra le nazionalità soggette all'Austria Ungheria, martedì prossimo 30 aprile alle ore 17 avrà luogo nel « Teatro Quirino », gentilmente concesso, la commemorazione di Zrinski e Frankopan, martiri dell'indipendenza croata contro l'Austria. Il conte Pietro Zrinski Bano della Croazia ed il conte Francesco Frankopan furono decapitati il 30 aprile 1671 a Wiener. Neustadt quali ribelli all'Imperatore Leopoldo I: e tutti gli anni la data dell'anniversario della loro morte viene ricordata in tutti i paesi della Croazia.

Quest'anno la patriottica commemorazione anti-austriaca sarà fatta in Roma, a pochi giorni di distanza dalla conferenza del Campidoglio. Le famiglie a cui appartenevano i due nobili e sfortunati ribelli sono particolarmente legati alla storia del nostro Paese, perchè l'ultimo discendente dallo Zrinski è stato il conte Giovanni Serio, caduto or non è molto, sul nostro fronte combattendo contro l'Austria, e perchè il Frankopan di Croazia sembra siano della stessa famiglia dei Frangipani di Roma.

Martedì sera al Circolo Artistico il dottor conte Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo terrà un discorso commemorativo. La riunione sarà presieduta dall'on. Andrea Torre, che presenterà l'oratore, e pronunzierà alcune parole di chiusura.

I biglietti potranno essere ritirati a partire da sabato al Circolo Artistico, all'Associazione Archeologica Romana, alla Libreria Bocca, ed all'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia.

Iniziative della lega aerea

Sono state in questi giorni pubblicate varie notizie inesatte su iniziative aeree. Le seguenti notizie correggono e precisano come, sotto l'unica guida dalla L. A. N. si dovranno fondare tutte le iniziative stesse.

La Lega Aerea Nazionale, che ha la sua sede a Milano ed è presieduta dal senatore Giovanni Celoria, direttore dell'osservatorio Astronomico di Brera, ha in questi giorni costituita la sua delegazione romana nelle persone di Pietro Di Scalea, presidente; di S. E. Salvatore Segrè, vicepresidente; dell'avv. Renzo Sacchetti, delegato; del conte Vittorio Malpassuti, segretario.

Gli uffici della Delegazione si apriranno nella prima quindicina del prossimo maggio nella sede generosamente offerta dal comm. Segrè per la Commissione di Patronato dei profughi trentini e adriatici, in piazza di Spagna, n. 35 piano primo.

Per questa costituzione è venuto da Milano a Roma il segretario generale della Lega aerea dott. Fabio Mainoni, il quale aveva anche il mandato di aderire ad una proposta di fusione presentata dal principe Di Scalea, di due iniziative per integrare l'opera dello Stato nella propaganda aviatoria.

La prima iniziativa, dovuta a Gabriele d'Annunzio per donare velivoli al Paese, iniziativa patrocinata dalla Lega aerea, è venuta così a fondersi con quella di un Comitato promosso dal sig. Tomassi per una flotta aerea di rappresaglia. Nella seduta di fusione si convenne che il nuovo Comitato, presieduto dal principe Di Scalea, dall'on. Comandini e dall'on. Ciriani, abbia per iscopo di raccogliere energie e fondi ai fini assai più vasti del dopo-guerra e di accordare premi ai piloti civili e militari quale compenso alle loro imprese più ardite. Venne nominata una Commissione esecutiva della quale fanno parte, oltre i tre presidenti succitati, il sig. Tomassi, il dott. Mainoni, la prof.ssa Vignali, il sig. Momo, il conte Malpassuti, il ten. Graffini, il ten. Battaglia, l'avv. Sacchetti, l'avv. Miceli, il sig. Francesco Paoloni, Benito Mussolini, il cav. Ascarelli.

La Lega Aerea e il nuovo Comitato di fusione si sono accordati per preparare grandi manifestazioni simultanee nelle principali città d'Italia nella ventura ricorrenza del XX Settembre.

L'Annona

Negli spacci normali è in vendita una partita di aranci di Palermo al prezzo di cent. 5 (aranci di media grandezza) cent. 10 (aranci grossi).

— I carciofi romaneschi saranno venduti negli Spacci in Piazza del Popolo, Via Ennio Quirino Visconti, Via Florida, Via Cavour a centesimi 20, 25 e 35 l'uno.

— Sono stati messi in vendita nei propri spacci dei pacchetti da grammi 300 di farina di legumi che costituisce un eccellente alimento per i bambini al prezzo di centesimi 30 l'uno.

— Tutti i negozianti di pasta e riso che per il prelevamento delle merci suddette le collettività debbono esibire una tessera a tagliandi simile a quella dei negozianti non potendo in nessun caso servirsi del buono collettivo rilasciato dall'Ufficio tessere il quale serve unicamente a stabilire il numero delle razioni. L'Ufficio controllo in piazza delle Coppelle non terrà conto dei detti buoni che venissero esibiti dai negozianti a giustificazione delle merci vendute alle collettività di cui sopra, ed i quantitativi relativi saranno riconosciuti come giustificati.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 28 — Ore 17: Unica diurna, prezzi popolari:

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori Maria Carena, Alessandro Dolci, Dirett. E. Panizza — Grandissimo straordinario successo.

MARTEDI', 30 — Ore 21: 15a ed ultima d'abb., prima rappresentazione:

ADRIANA LECOUVREUR

di Cilea — Esecutori principali: Carmen Toschi, Vartuga Vida, Beniamino Gigli Giuseppe Danise. Dirett. il maestro Panizza.

MERCOLEDI', 1.o Maggio — Ore 21: La Lega « Italo Americana », in unione alla Direzione del Teatro organizza Una Grande Serata di Gala in Onore degli « Stati Uniti », nella quale oltre che allo spettacolo d'opera verranno proiettate delle « Films » cinematografiche riguardanti la Grande Organizzazione Americana per la Guerra. Le proiezioni verranno illustrate da una conferenza che terrà il Principe di Cassano Zunica.

La Maison Finzi

di Milano (Via Manzoni 6-8)

espone al *Grand Hôtel* dal 28 aprile al 5 maggio, la nuova collezione di modelli primavera-estate.

Si affrettino

a farne richiesta alla Sede di *Torino* (Via Garibaldi 33) le signore che desiderano ricevere il nuovo Catalogo di Camicette per Primavera-Estate, edito dalla *Merveilleuse* (succursale in Roma, Via Condotti, 89-90). La solita vasta ricerca potrebbe lasciar priva qualche richiedente ritardataria.

ASTERISCHI

Vendita di cartoline per la propaganda patriottica

La Società di propaganda patriottica ci prega di comunicare che il comm. Bianchelli; ha messo, con nobile slancio patriottico, a disposizione della Società una vetrina ed un elegante cantuccio del suo negozio al Corso Umberto I, per l'esposizione e la vendita di cartoline, il cui ricavato serve per la propaganda patriottica tra il popolo. Per tanto la benemerita Associazione trasporterà tra giorni al negozio Bianchelli la vendita, che si effettuava alla bottega di Piazza Barberini, 38, e rivolge un caldo appello a tutti gli artisti e ai dilettanti, che finora s'interessarono all'iniziativa, perchè vogliano compiacersi di rifornire costantemente il negozio, ora che, per la posizione centralissima dello stesso, la vendita aumenterà di molto.

La mostra delle opere di assistenza

Tutti gl'italiani sono chiamati ad esporre e a conoscere quel che sarà esposto prossimamente a Palazzo Chigi, nella grande mostra delle opere di assistenza all'esercito. Quell'organizzazione nazionale che dal principio della guerra è andata man mano sempre più e meglio attuandosi, ha in questa mostra il suo punto di arrivo. E, a traverso di essa, sarà possibile rendersi conto di come noi, italiani, abbiamo operato verso i soldati e le loro famiglie; sarà possibile, a traverso molti confronti, conoscerci e studiarci e avviarci quindi alla ricerca di ulteriori organizzazioni sempre più utili alle nostre organizzazioni, a quel progresso cui tutti miriamo e che è, poi, la più santa manifestazione del nostro patriottismo e del nostro sentimento umanitario.

Le adesioni alla Mostra s'inviano presso la segreteria del Palazzo Chigi, Corso Umberto, 371.

Società Generale Operaia

Domani sera alle ore 21, sarà tenuta, nella gran sala della Società, a via Monterone, una importante conferenza sul tema: « Le buone volontà ».

Comitato Romano della Dante Alighieri

L'Assemblea generale si riunirà in seconda convocazione domani, 27 corrente, alle ore 18, nella sede sociale Via Aracoeli 3. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

I giovanissimi

Dicemmo ieri del manifesto politico lanciato dai Futuristi. Diciamo oggi poche parole dei giovanissimi, ossia degli studenti di quindici e di sedici anni, della loro fede, del loro programma. La cosa merita tutta la nostra attenzione e tutta la nostra benevolenza. C'è tanto scetticismo e tanta volgarità intorno, che uno slancio di entusiasmo, un'affermazione di giovinezza sana, cosciente e schietta, dilata i polmoni, fa bene come la vista del sole, come una bella giornata di primavera.

Si tratta dunque di un gruppo giovanile, precisamente di quello del liceo «T. Tasso», il quale, senza nessun aiuto materiale e spirituale estraneo alla sua attività e alla sua buona volontà, ha iniziato, con quali sacrifici è facile supporlo, la pubblicazione di un giornaletto, « Pensiero e Azione »: così il giornaletto si intitola. Con questo titolo i nostri giovanissimi enunciano schematicamente il loro ben definito programma che può concretarsi: combattere rigidamente tra la gioventù il disfattismo; opporre alle astrazioni metafisiche la coscienza del dovere; scuotere la gioventù dandole una forte coscienza nazionale e sociale; propugnare la riorganizzazione della scuola.

Non merita tutto ciò incoraggiamento ottre che plauso?

Il giornaletto ha pure, nelle sue rubriche, la nota d'umorismo, ha, con le impressioni di attualità, cronache e recensioni. Noi, dopo averlo aperto e letto con vivo interesse, gli auguriamo vita lunga e prospera, e siamo sicuri che molti abbonamenti di L. 4 annue giungeranno alla redazione in via Velletri, numero 21, Roma.

Come sono trattati i prigionieri italiani in Austria

Su questo tema prossimamente parlerà in un teatro di Roma, il tenente Mele, reduce dalla prigionia. I biglietti si possono richiedere alla Trento-Trieste, in via del Leone 13, alla redazione dei giornali e presso le associazioni patriottiche.

La crisi all'Istituto dei sordo-muti di Roma

L'on. Federzoni ha interrogato i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione « per conoscere le cause che hanno determinato la crisi del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto per i sordo-muti in Roma. »

Un lutto del comm. Breglia

Il comm. Edoardo Breglia, capo di Gabinetto del ministro Bissolati, ha perduto il fratello, avv. Benedetto Breglia, uno dei più stimati professionisti del Foro napoletano.

Al nostro caro amico le più sentite condoglianze.

Per l'Intesa intellettuale italo-francese

Dal Sabato 27 corr., il prof. Maurice Mignon riprenderà nella nostra Università le sue lezioni di Storia della Cultura Italiana in Francia, collo studio della Novellistica, poi della Commedia nostra nelle loro attinenze coi « contes » e colle « farces » francesi.

Dall'11 maggio poi, il prof. Pierre de Nolhac, Conservatore del Palazzo di Versailles, Professore nella Scuola degli Alti Studi e del Louvre, terrà nell'Aula Magna una serie di cinque conferenze su «Roma educatrice degli artisti francesi nel Seicento e nel Settecento ».

DIANA KARENNE

nella "Damina di porcellana", al Corso Cinema

Un nuovo film, di cui Diana Karenne ed Alberto Capozzi sono gli interpreti, sarà proiettato domani Sabato per la prima volta in Italia nel grandioso Cinema teatro di Piazza in Lucina: *La Damina di porcellana*, originale Fantasia di Giuseppe Adami.

Oggi ultimo giorno di *Camere separate* — con Diomira Jacobini.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria Casa. Confrontare offerte. Pomarigglo, Via Giovanni Lanza, 145, int. 10.

Provvediamo ai nostri prigionieri

La Lega Nazionale fra le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi costituitasi in Roma rivolge a mezzo della stampa un clamoroso appello alle istituzioni consimili già costituite e in via di promozione nelle varie città d'Italia, affinchè si mettano in relazione con la Presidenza della Lega stessa, allo scopo di coordinare le varie attività ed iniziative e prendere gli opportuni accordi per una azione comune diretta a migliorare le condizioni dei prigionieri ed a combattere le deleterie conseguenze della depressione morale delle loro famiglie.

Le adesioni anche individuali debbono essere inviate alla Lega Nazionale fra le famiglie dei militari prigionieri di guerra e dispersi, presso l'Associazione Nazionale per il soldato ed il popolo (Casa del Soldato) in Roma piazza Campitelli N. 3. Appena sarà pervenuto un numero sufficiente di adesioni verrà indetto un convegno fra le varie Leghe ed Associazioni; convegno che dovrà affrontare il grave problema e concretare le opportune proposte da presentarsi al Governo.

L'arresto degli assassini dei fruttivendoli

In seguito a disposizioni date dalla questura centrale a tutti i commissariati di Roma, s'è addivenuto alla scoperta degli assassini dei fruttivendoli di via Principe Umberto da parte, precisamente, del delegato di S. Lorenzo, cav. Sorrentino, coadiuvato da vari agenti alla sua dipendenza.

In uno dei soliti convegni, in piena notte, è stato concertato da una brigata di malfattori il truce e duplice omicidio, per impossessarsi dei risparmi del povero Fiocco.

Attori di questa macabra tragedia sono stati tale Martino Sabbatini, di anni 26 noto sotto il nome di «Armando il bel Moro», di Trevi, soldato nel 9. regg. Lanceri, accasermato al Macao; Giulio Ferranti, di anni 26, da Frascati, detto «Cicoria» e Aristodemo Panzironi, di anni 23 romano, con la complicità dell'amante di quest'ultimo, certa Amelia Polidori, d'anni 22 romana, incaricata delle funzioni da «palo».

Dopo che il Rea, compagno del fruttivendolo si fu ritirato da solo nella bottega, il Ferrante, il Panzironi e il Martini insieme con la Polidori, seguirono il Fiocco che poco dopo un'ora del mattino, cessata la vendita notturna, si decise di rincasare. I tre malviventi, quando giunsero nel loro pellegrinaggio a via Principe Umberto, lasciarono a un angolo della strada la donna a far appunto da «palo» e si avvicinarono al fruttivendolo nel momento che questi apriva la porta della bottega. Prima che il Fiocco avesse potuto richiudere l'uscio, il Ferrante, il Panzironi e il Martini entrarono violentemente e afferrarono il vecchio tentando di cloroformizzarlo. Ma il vecchio fruttivendolo aveva, forse per sua disgrazia, più forza e più agilità di quanta i tre gliene attribuissero e oppose quindi una resistenza che nel piano di aggressione non era stata calcolata. Sorpresi da questa contrarietà gli aggressori non esitarono a superarla e prima che la resistenza potesse finire nel clamore di una rissa che avrebbe mandato a monte tutti i loro piani afferrarono un piccone che si trovava in mezzo alla bottega massacrando, come è noto, la testa del povero Fiocco. Il rumore necessariamente prodotto dalla scena violenta fece svegliare di soprassalto il Rea. I tre omicidi, piuttosto che rinunciare alla rapina progettata e fuggire a mani vuote dalla bottega, preferirono passare al secondo delitto, che si suppone non sia stato per loro più difficoltoso del primo.

Stabilito così lo svolgimento del doppio omicidio e accertata la partecipazione del Martini, del Panzironi, del Ferrante e della Polidori, il cav. Sorrentino, coadiuvato dai suoi agenti prosegui la sua attiva opera per assicurare alla giustizia i quattro malviventi.

Avvenuti gli arresti il cav. Sorrentino e i suoi coadiutori hanno eseguito minute perquisizioni nelle rispettive abitazioni dei quattro malviventi. Nella casa della Polidori in via dell'Orso, sono stati sequestrati vari oggetti appartenenti al Panzironi; furono rinvenuti timbri e bolli militari, nonchè una rilevante quantità di caratteri che dovevano servire alla stampa di falsi documenti, alcuni moduli falsificati di permesso e di licenza dell'8I reggimento fanteria, un cappotto di panno grigio-verde, di tipo militare, che la donna indossava nelle sue escursioni notturne, una giubba da militare sulla cui spalla sinistra è chiaramente visibile la impronta di una mano insanguinata, come di uomo che vi ci si sia disperatamente aggrappato, un lungo coltello a serramanico e una voluminosa corrispondenza con altri pregiudicati, riguardante furti e convegni criminosi, e una sottana di donna imbrattata di sangue.

In casa del Ferrante è stata sequestrata una catena con orologio d'oro con ciondoli di metallo dorato, nonchè lire 32 in moneta. Egli non ha saputo giustificare la provenienza di questi oggetti.

Gli autori dell'orribile omicidio di via Principe Umberto erano tutti — chi più chi meno — ben noti alla questura di Roma.

Hesperia all'Olympia

interpreta oggi il nuovo capolavoro della *Tiber*, « *La Principessa di Bagdad* ». *Andrée Habay* ne è il protagonista ed entrambi concorrono all'importante successo.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Rosa: *Palas*, *Sorgente*, *Villa Rosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Comba. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

TEATRI

Al COSTANZI — Iersera, per la seconda del *Mosè* è accorso un pubblico numeroso e distinto. Molti applausi ai valorosissimi interpreti della centenaria opera rossiniana e principalmente al basso Nazzareno De Angelis, protagonista assolutamente meraviglioso. Il maestro Panizza ha diviso con gli artisti le ripetute ovazioni del pubblico. Stasera riposo e domani *Tosca*. Domenica, unica diurna del *Mosè*.

Al NAZIONALE — Domani sera avremo la prima della *Lucia di Lammermoor*, con la valente artista signorina Anna Maria Landini e il tenore Carlo Cartica.

All'AUGUSTEUM — L'ultimo dei grandi concerti corali avrà luogo domenica, alle 16 precise, con il concorso degli insigni cantanti Mattia Battistini, Elena Rakowska, Lavinia Mugnaini ed Ezio Cecchini. Dirigerà il maestro Bernardino Molinari. Si darà la seconda parte del *Natale*, e la seconda della *Resurrezione di Cristo*, i due ammirati capolavori di Don Lorenzo Perosi.

Pasquariello al Margherita

è applauditissimo nelle deliziose ed insuperabili sue interpretazioni.

Carlo Petersen all' " Apollo ",

Il noto piroulettista e la cantante italiana Lina Castillo debutteranno questa sera nell'elegante Teatro di via Nazionale. Ottengono tutte le sere grande successo il *Trio Legaye Vafili*, la trottola umana; la *Nelson*, diva dell'operetta; la *Bonnard*, celebre chanteuse; *Del Rio*, cantante internazionale; *Pasquette*; *Cavalieri*; *Norma*; *Lovet*, celebri equilibristi... il più grandioso ed artistico programma della Capitale.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Maldacea*, — *Lara* e *Parisina* tutte le sere in grande successo. Oggi: *Lodoletta*, cantante di voce.

SPETTACOLI del 26 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO COSTANZI

STASERA Riposo.

SABATO, 27 — Ore 21: A generale richiesta, ed a prezzi popolarissimi:

LA TOSCA

nella magnifica interpretazione della Carmen Toschi, del Gigli Beniamino e del Giuseppe Danise. Dirett. Panizza — Grandissimo successo.

DOMENICA, 28 — Unica recita alle ore 17: con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari, del

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. napolitana SCARPETTA

VENERDI', 26 — Ore 21:

La Casa n. 7

TEATRO MORGANA

Compagnia di Operette ROMA

VENERDI', 26 — Ore 21: Recita di beneficenza

Dall'ago al milione

GRANDIOSO SUCCESSO

NAZIONALE. — Stagione lirica. — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

VENERDI', 26 — Ore 21 prec.:

Madama di Tebe

GRANDIOSO SUCCESSO

Protag. Florina Cristoforeanu.

VALLE. Compagnia Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Ultime notizie e informazioni

Per la derivazione delle acque pubbliche

La relazione del sen. Rolandi-Ricci

Come annunziammo, pubblichiamo oggi un largo riassunto della relazione sul progetto di legge per la derivazione delle acque pubbliche, presentata in questi giorni alla Camera vitalizia dal sen. avv. Vittorio Rolandi-Ricci. Il nuovo progetto si propone principalmente la conversione in legge e il perfezionamento dei decreti già emanati in proposito; e cioè dei decreti 20 novembre, 26 dicembre 1916, 4 ottobre 1917, e 3 febbraio 1918. Dopo una disamina acuta della legislazione esistente sulla questione delle acque in Italia e sulla portata dei decreti citati, il senatore Rolandi-Ricci passa alla esposizione del progetto nel quale tutte le proroghe ai decreti vengono assorbite e meglio precisate stabilendo, ove è possibile, date fisse. Fino al 31 dicembre 1920 è stato anche protratto il termine entro il quale il Ministero dei Lavori Pubblici dovrà pubblicare gli elenchi per tutte le provincie del Regno, salva la facoltà di completarli con elenchi suppletivi. Ma per turbare il meno possibile lo stato di fatto esistente, è stato stabilito che gli utenti di acque nell'avvenire incluse in elenchi suppletivi, avranno diritto di preferenza su ogni altro richiedente.

Il progetto di legge provvede altresì a ridurre al minimo le formalità istruttorie, compatibilmente con la cura dei vari interessi che vi si riannodano e con l'importanza della materia, e a garantire il privilegio alla priorità delle domande presentate. Si è mantenuta invece invariata la norma relativa al divieto di cessione delle nuove concessioni, migliorando la disposizione dei due comma, e rafforzando il divieto col sancire la inefficacia assoluta di qualunque patto ad esso contrario. Per la durata delle concessioni si è creduto opportuno tornare alle distinzioni e ai limiti già contenuti nello schema presentato dalla Commissione presieduta dal senatore Villa.

Il passaggio allo Stato delle opere di derivazione, scaduto il termine della concessione, o pei casi di decadenza e rinuncia, è mantenuto, limitandolo però alle grandi derivazioni, per le quali si è portato il limite a 300 cavalli dinamici nominali. Così per l'esercizio della facoltà dello Stato di immettersi nel possesso di ogni altro edificio diverso da quelli ad esso ricadenti di diritto, si è stabilito che debba essere dato all'industriale un preavviso di tre anni e si è disciplinata la determinazione del prezzo da corrispondersi all'utente. L'art. 34 disciplina la procedura da seguire nella variazione delle utenze per farle meglio corrispondere allo sviluppo dell'azienda. Analogamente al voto espresso dalle associazioni nazionali si è limitato il bisogno di una nuova concessione al caso che le variazioni del luogo, opere di raccolta, regolazione, presa, restituzione, o uso dell'acqua, siano sostanziali, importino cioè una diversa derivazione o utilizzazione dell'acqua.

Sono note le vivaci critiche che l'istituto delle riserve, specialmente ferroviaria, ha sollevato nel campo dei cultori del problema idroelettrico, giustamente preoccupati che una massa, talvolta imponente, di energia idraulica resti inutilizzata per un tempo indefinito e nel frattempo sottratta a uno sfruttamento certo e attuale. A complemento dei miglioramenti già portati in materia dal decreto-legge, il progetto attuale fa ancora un passo su questa via determinando in un quinquennio prorogabile per un eguale termine, e per una volta sola, il limite di tempo entro il quale deve esplicarsi la riserva. L'art. 23 contempla i vantaggi che la nuova legge accorda ai Comuni e alle Provincie nel cui territorio sono costruite le opere di derivazione dell'acqua destinata a produrre energia.

La relazione esaminando i caratteri generali del progetto mette in rilievo i punti fondamentali su cui esso è imperniato:

a) unificazione delle posizioni amministrative relative alle derivazioni di acque pubbliche nel Ministero dei LL. PP.;

b) distinzione netta fra il regolamento delle piccole e quello delle grandi utenze, fondata sul giusto concetto che diversi sono i criteri dai quali deve essere guidata l'azione amministrativa nei riguardi delle une e delle altre;

c) la completa ed esplicita pacificazione, quanto alla natura, alla consistenza, e agli effetti del diritto dell'utente, delle derivazioni per concessione e di quelle per titolo legittimo o per possesso trentennale;

d) l'interesse eminente dello Stato a che si attui la migliore e più vasta utilizzazione. Da ciò l'abbandono del criterio assoluto della priorità della domanda, dandosi invece, anzitutto, preferenza a quella che soddisfi un più generale interesse, e dia maggiori garanzie per una effettiva utilizzazione razionale;

e) l'istituzione di una speciale magistratura per la più rapida, uniforme e illuminata risoluzione delle controversie attinenti all'utilizzazione delle acque.

Questi concetti particolari possono essere sintetizzati nel fatto di non consentire la perpetuità dell'uso privato delle acque. Così si è presentata la necessità che tutti i diritti di derivazioni di acque, acquistate anteriormente si trasformino, per forza della legge, in un godimento di un vantaggio speciale conseguito mediante l'uso, e che viene così a perdere quel carattere assoluto attribuito al diritto privato, assumendo il valore dei diritti relativi e caduchi che si acquistano per via di concessione nei limiti della nuova legge di diritto pubblico. E questa era una necessità pratica in quanto che la permanenza di un diritto perpetuo impegnerebbe le condizioni del regime delle acque pubbliche non solo per il presente, ma anche per il futuro, portando un grave ostacolo alla creazione di quel dominio totale delle acque pubbliche a cui, per l'utilità generale, mira come fine ultimo il disegno di legge.

Uno speciale regolamento si è stabilito all'articolo 35-bis per le azioni possessorie. Ed anzitutto è parso utile ed opportuno risolvere legislativamente, con una disposizione di carattere interpretativo, l'annosa controversia sulla proponibilità di tali azioni avverso atti emanati dall'autorità amministrativa. L'ufficio centrale non ha creduto rimettere al regolamento tutte le disposizioni procedurali relative alla trattazione delle cause dinanzi ai Tribunali territoriali e al Tribunale Superiore delle acque pubbliche, trattandosi di norme dirette alla guarentigia degli interessi dei litiganti, che la nostra prassi costituzionale consiglia, siano legislativamente stabilite.

Passando alle disposizioni transitorie, si è completato, nell'articolo 84 l'elenco delle leggi che il Governo del Re è autorizzato a coordinare con quelle in esame, con la menzione delle leggi pei canali demaniali, il cui regolamento giuridico in parte si riannoda a quello delle derivazioni delle acque pubbliche, in parte ne prescinde. L'ufficio fa voti al Governo, affinchè l'esame del progetto di legge sui serbatoi e laghi artificiali, attualmente presentato alla Camera, venga non solo coordinato, ma possibilmente fuso con la presente legge.

Si è poi regolata negli art. 85 e 86 la condizione delle utenze esistenti. La legge del 1884 fissava per le nuove concessioni il termine massimo di 30 anni, alla scadenza del quale se ne poteva ottenere il rinnovo, quando persistessero gli scopi della derivazione. Nella nuova legge questo sistema è rimasto invariato, salvo una più precisa determinazione di concetti per le piccole derivazioni, per le quali quindi nessuna disposizione transitoria si rendeva necessaria. Per le grandi derivazioni invece, il cui regolamento ha subito una radicale innovazione, portandosi da 60 a 70 anni la durata della concessione, col conseguente passaggio degli impianti allo Stato la vecchia legge è stata coordinata con la nuova; e i concessionari esistenti potranno ottenere la proroga della concessione per un periodo di tempo che, congiunto con quello decorso dalla entrata in vigore del decreto luogotenenziale, raggiunga il periodo massimo stabilito per i nuovi concessionari.

La Relazione del senatore Rolando-Ricci conclude dichiarando che l'ufficio centrale non pretende di aver fatto opera perfetta, ma afferma avervi messo tutta la sua buona volontà per renderla meno imperfetta. Nella pubblica discussione che i competenti faranno in Senato, costoro potranno suggerire importanti aggiunte o varianti. Ma già così come oggi, tale progetto completato ed emendato viene presentato, esso soddisfa e risponde nel suo complesso a quelli che, secondo Antonio Rosmini, sono due bisogni della società e devono essere i due scopi di ogni atto di governo: la giustizia e la utilità.

Il tentativo nemico ad Ancona

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In occasione del tentativo compiuto da un reparto di marinai austriaci sulla costa a nord di Ancona, nella notte tra il 4 e il 5 corrente, oltre i carabinieri reali, si distinsero anche alcune guardie di finanza, che col loro pronto intervento e col loro contegno risoluto, contribuirono efficacemente a sventare il piano nemico ».

Il servizio postale con la Sardegna

In una importante riunione avvenuta fra i Ministri delle Poste e della Marina con il Sotto-segretario di Stato dei trasporti furono presi accordi per il servizio con la Sardegna.

Molto prossimamente tale servizio sarà assicurato quotidianamente a mezzo dei piroscafi a disposizione (*Derna* e *Bengasi*) e di una nave leggera da guerra, che si alterneranno nei viaggi di andata e di ritorno.

Inoltre i trasporti postali si faranno pure con idrovolanti nei due sensi, in modo che la corrispondenza del continente, arrivando a Terranova in tempo per prendere la coincidenza con il treno 3, e almeno con il treno 16, avvantaggeranno notevolmente l'arrivo a Cagliari e a Sassari, e in senso inverso potranno arrivare in continente nelle prime ore del mattino seguente alla partenza da Cagliari e da Sassari.

Poichè il piroscafo non deve viaggiare di notte, sarà studiato se sia possibile qualche modificazione negli orari delle ferrovie sarde, in modo da accelerare l'arrivo della posta, specialmente a Cagliari.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Caruso, Chiesa, Tessitore, Ammeni.

Capitano di fanteria promosso maggiore: Basile.

Tenenti di fanteria promossi capitani: Fasio, Bruno.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Vasalli, Cauiri, Scaramozza, Tamburi, Emilio, Grandi, Bancale, Brancia, Martinelli, Bernara, Bottasini, Checchini.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Massacra, Barioni.

Sottotenente di complemento del genio promosso tenente: Zadra.

Tenente di milizia territoriale del genio promosso capitano: Giannini.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, tenente generale, considerato a disposizione, con rango di comandante di corpo d'armata. — Squarzi, id., collocato a riposo. — Nicolis di Robilant, id., cessa dal comando di un'armata in guerra ed è nominato membro del comitato consultivo militare permanente interalleato. — Giardino, id., cessa dalla carica di membro del comitato consultivo militare permanente interalleato ed è collocato a disposizione. — Amenduni, magg. gen., collocato in posizione ausiliaria.

Maggiori generali collocati in aspettativa: Caviglia, Tamagni. — Casarini, colonnello, con le funzioni di generale, a disposizione comando truppe Tripolitania.

Colonnelli rivestiti delle funzioni del grado superiore: Calcagno, Donadelli, Fasolis, Giovannelli, Pennone.

Il colonnello De Angelis cessa dalle funzioni del grado di maggiore generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sottotenenti promossi tenenti: Gasparini, Fagnoni, Bruno, Paghetti.

ARMA DI FANTERIA

Mariconda, colonnello, Carrozzini, capitano, collocati a riposo. — Galvagno, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio a disposizione.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Toggia, Tuggia Droghi, Gargano, Fabrosini.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pellegro, Argan, Bonardi, Borghegiani, Della Nave, Barili, Felis, Ameri, Centofanti, Pedace, Marras, Guffanti, Pittoni, Le Verde.

Stabile, capitano, promosso maggiore in scelta, nell'attuale destinazione.

Capitani promossi maggiori: Cicorabia, Martini, Marra, Lamia, Casula, De Castiglioni, Mengnoli, Gauttieri, Fiorelli, Sacchi, D'Amico, Durandi, Bianchi, Vinciguerra.

Tenenti promossi capitani: Marolle, Pacotti, Lo Presti, Gandinieri, Monto, Cavertino, Pirossi, Provaroni, Dalla Torre, Alagia, Quaranta, D'Aloya, Conti, Nuncibello, Lovagno, Locatelli, Cortese, Occhiodoro, Montignani, Cilenti, Paci, Perricone, De Benedetti, Varanini, Parisotti, Landini, Furio, Venieri, Santoro, Calabrese, D'Angelo, Lovero, Di Paoli, Mosso, Torsoli, D'Antiochia, Montanari, Moccagatta, Pellegrini, De Leo.

De Matera tenente, destinato truppe coloniali Somalia.

Sottotenenti promossi tenenti: Martinez, Gambissi, Procacci, Noto, Marzo, Colacicchi, Camesso, Bernardi, Miritello, Trovalusci, Mura, Torresani, Delli Santi, Marinaro, Moscella, ai, Bono, Polaghi, De Mari, Tremio, Buonomato, Jannotta, Scaifo, Zinzaro, Mancori, Calaia, Sbolci, Alviei, Pignatta, Nata, Canonato.

ARMA DI CAVALLERIA

Cerasola capitano, collocato a riposo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capasso, ten. colonn., Ashej, colonnello — Biscardi, capitano — Gaddi, maggiore — collocati in congedo provvisorio.

ARMA DEL GENIO

Favale, tenente colonn., collocato in ausiliaria — Guarini, id. id., collocato in congedo provvisorio — Gentile, capitano, mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Savoja, Verduzio — Il maggiore Tagliamocchi è promosso a scelta.

CORPO SANITARIO MILITARE

Sono promossi maggiori: i capitani Mancini e Citolli.

La Porta, tenente di complemento, nominato tenente in servizio attivo.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Cambieri Prane, colonnello, nominato capo del servizio, ispezione contabile al Ministero — Solori, promosso colonnello per merito eccezionale, nominato capo ufficio amm. Stato Maggiore — Carolei, id. id., nominato direttore dell'ufficio amministrazione personali militari vari.

CORPO VETERINARIO MILITARE

De Lorenzi, tenente, collocato a riposo.

Dopo la lettera di Carlo I

Gli arciduchi faranno rimostranze

ZURIGO, 26.

La *Stuttgarter Zeitung* ha da Vienna che gli arciduchi vogliono fare rimostranze all'imperatore Carlo circa l'influenza di membri della casa di Borbone-Parma, dannosa agli interessi della Dinastia di Absburgo. Anche l'alta nobiltà tedesca vuole agire nello stesso senso.

Kuehlmann si diverte

e produce un grande scandalo

ZURIGO, 26.

Il Cancelliere ha fatto iniziare un procedimento contro la pangermanista *Deutsche Zeitung* per un articolo contro Kuehlmann.

L'articolo prende lo spunto da un recente discorso del Presidente dell'Associazione pangermanista sulle necessità di tener conto anche delle qualità morali degli uomini pubblici. Vi erano invece moltissimi di questi uomini che non possedevano tali qualità, individui nocivi contro cui bisognava lottare. La stampa di sinistra chiese spiegazioni. Rispondendo la *Deutsche Zeitung* parlò di Kuehlmann che tenne un contegno tale da abbassare la dignità dell'Impero. «Non si tratta di calunnie, ma di fatti che possono essere provati in ogni momento. Non sembra possibile che i superiori di Kuehlmann ignorino ciò che tutti sanno da un mese. I suoi superiori, che sono Hertling e Payer, sono stati male informati. Le notizie son giunte loro sotto un altro aspetto. I partiti che vogliono una vita pubblica e politica intatta, hanno dovuto fornire loro migliori informazioni».

Il giornale afferma di non combattere in questo caso un avversario politico, ma una personalità che manca al primo dovere spettante a un rappresentante della patria, cioè quello di salvaguardare il nome tedesco, anzi, più chiaramente di non disonorare il nome tedesco all'estero.

Il *Vorwaerts* racconta quale sarebbe la colpa di Kuehlmann. Egli si sarebbe divertito a Bucarest e sarebbe stato in compagnia di una *demi-mondaine*. Il *Vorwaerts* ne ride, ma molto seriamente racconta che Kuehlmann ha avuto relazioni con un'altissima signora.

Si dice che i pangermanisti vogliono influire sull'imperatrice, sperando di ottenere, colla sua influenza, la caduta di Kuehlmann.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il nuovo ministro cileno

SANTIAGO, 26. — *Il Presidente del nuovo Consiglio dei Ministri cileno è il dottor Arturo Alessandri, il cui padre, nativo della Sardegna, fu il primo rappresentante al Cile del Regno d'Italia e concluse il primo trattato commerciale fra i due paesi. Egli ha dichiarato che il Cile manterrà la neutralità essendo in relazioni di amicizia con tutti i paesi belligeranti.* — (A. A.).

I vapori tedeschi requisiti all'Uruguay

MONTEVIDEO, 25. — *Il Governo uruguayano ha affittato i vapori ex-tedeschi alla Emergency Corporation Fleet, società degli Stati Uniti.* — (A. A.).

Vapore brasiliano scomparso

RIO JANEIRO, 25. — *Il Consolato degli Stati Uniti conferma la scomparsa del trasporto da guerra Ciclope.* — (A. A.).

Il programma navale degli Stati Uniti

WASHINGTON, 26.

Lo « Shipping Board » ha deciso che il programma di costruzioni navali per il 1919, costituisca un importante aumento sui progetti di costruzioni navali per l'anno in corso. Si prevede che l'aumento nelle costruzioni sarà continuato nel 1920.

Per aumentare il tonnellaggio

WASHINGTON, 25.

La Giunta marittima degli Stati Uniti ha noleggiato numerosi velieri norvegesi, per un tonnellaggio totale di 400.000 tonnellate che verranno adibiti al commercio delle coste atlantiche e pacifiche, permettendo così di intensificare il traffico transatlantico mediante vapori.

I velieri, di cui la maggior parte trovasi nell'Atlantico, verranno noleggiati col sistema della « straight charter », e dipenderanno dalla Giunta Marittima.

* * *

WASHINGTON, 25.

Un comunicato ufficiale della Giunta Marittima annuncia che durante la settimana scorsa vennero varate, per conto del Governo degli Stati Uniti, navi mercantili per un tonnellaggio totale di 50.200 tonnellate.

Un dramma emozionante a Candela

Avvocato ferito e possidente suicida

FOGGIA, 25. — Da più tempo, a Candela, il possidente Pirro del Pesce, appartenente a distinta famiglia del luogo, colpito da alienazione mentale, supponeva che una sua sorella gli avesse intentati dei giudizi per attentare alle sue sostanze; e ritenendo che l'avv. Rocco Vitale fosse il difensore della sorella contro di lui, lo molestava e lo perseguitava continuamente. Nè valevano a convincere il del Pesce le assicurazioni dell'avvocato che, assillato incessantemente, ne informò le autorità locali, le quali più volte richiamarono, ma invano, il del Pesce.

Questi ieri, imbattutosi sul Corso con l'avv. Vitale, gli esplodeva quattro colpi di revolver contro, ferendolo al braccio, alla nuca e all'occhio sinistro; poscia tiravasi altri due colpi alla fronte stramazzando al suolo cadavere.

Lo stato del povero avv. Vitale è gravissimo: egli resterà certamente deturpato per la perdita dell'occhio colpito.

La cittadinanza di Candela è vivamente impressionata.

Ieri, alle ore 13 cessava di vivere

MARIO VALLI

Capitano di fregata nella Regia Marina

I fratelli GIANNETTO, GIULIO e LUIGI, le sorelle MARIA MARSELLI e CLARA, le cognate OFELIA DURANTE, MARIA CASTELLANO e ANGELICA PICARDI, il cognato vice ammiraglio (R. N.) RAFFAELE MARSELLI, i nipoti CANDIDO e FRANCO VALLI, LUCIA e GIULIO N. MARSELLI, e i pa...ti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Roma, 26 Aprile, 1918.

La cara salma sarà tumulata a Narni nella cappella di famiglia.

Il trasporto dall'abitazione (Piazzale Flaminio, 10) alla stazione ferroviaria, avrà luogo sabato 27 alle ore 16, sostando alla chiesa di S. Maria del Popolo per l'assoluzione.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

Presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo alla concessione di opere di bonifica a Società e privati.

Modificazione alla concessione del servizio automobilistico Taggia-Triora.

Provvedimenti per la sistemazione idraulico forestale del torrente Baccatoio (Lucca).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA